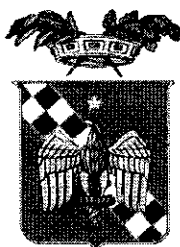


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 16 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 166 del 15.04.2010

Oggetto: La 2° Commissione consiliare tratta il tema sulla “Mediazione Familiare”

La 2° Commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa presieduta da Alessandro Tumino e composta dai consiglieri Silvio Galezia, Giuseppe Colandonio, Ettore Di Paola, Bartolo Ficili, Salvatore Mandarà, Poidomani Franco, ha incontrato Mariarosa Guastella, funzionario del Settore Politiche Sociali della Provincia per trattare il tema sulla “Mediazione Familiare”.

Il servizio, garantito dalla Provincia, ha avuto inizio già nel 2005 ed è gestito presso la sede dell’assessorato provinciale ai Servizi Sociali, ubicato in Via Giordano Bruno.

“Gli operatori applicati a questo servizio – dichiara Alessandro Tumino - per lo più avvocati, psicologi, pedagogisti ed assistenti sociali, appositamente formati e riconosciuti dall’AIME, svolgono il loro compito cercando di stimolare, pur nella scelta della separazione, la condivisione del ruolo genitoriale che, comunque vada il rapporto di coppia, resta ed è tale per sempre. E’ importante sottolineare il risultato ottenuto con la stipula di apposita convenzione con i Tribunali di Ragusa e di Modica che hanno riconosciuto al servizio un ruolo fondamentale nella fase strapregiudiziale del procedimento. Al riguardo – conclude Alessandro Tumino - il prossimo 14 maggio si ~~terrà~~ nella sede dell’Avis di Ragusa un importante convegno durante il quale l’esperienza iblea verrà valutata da importanti personalità del mondo accademico.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 167 del 15.04.2010

Rifacimento segnaletica orizzontale e verticale sulla s.p. Scoglitti-Santa Croce Camerina

L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi ha effettuato un sopralluogo sulla s.p. n. 102 Scoglitti-Santa Croce Camerina, dove insiste il museo archeologico di Kamarina, per verificare il completamento dei lavori di ripristino della segnaletica orizzontale e verticale effettuati dalle squadre degli operai della viabilità.

Al sopralluogo era presente anche il direttore del Museo di Kamarina Umberto Spigo, il quale, nei giorni scorsi, aveva chiesto un intervento immediato in considerazione che dal 16 al 25 aprile si svolgerà la "Settimana della Cultura" presso lo stesso Museo. Iniziativa che richiama diversi visitatori e che prevede la presenza di qualificati relatori.

L'assessore Minardi ha espresso soddisfazione per i lavori tempestivamente realizzati che hanno messo in sicurezza un tratto di strada ad alta valenza archeologica e, soprattutto, intensamente percorso dagli automobilisti. Prosegue, pertanto, l'opera di messa in sicurezza delle strade provinciali che proseguirà nei prossimi giorni con la consegna dei lavori alle ditte aggiudicatrici degli appalti per la manutenzione straordinaria di altre strade provinciali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 168 del 15.04.2010

Dibattito discariche. Il tavolo istituzionale rinvia decisione a lunedì prossimo

Il tavolo istituzionale dei 12 comuni iblei e del C.d.A. dell'Ato Ambiente, coordinato dall'assessore Salvo Mallia, ha dovuto rinviare a lunedì prossimo la decisione definitiva su come rendere operativo il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa, successivamente al 21 aprile.

L'aggiornamento della riunione al 19 aprile, si è reso necessario per fare in modo che l'ATO possa comunicare ufficialmente e per iscritto, i tempi e i costi per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio di Scicli e la costruzione ex novo di altre vasche a Vittoria e Ragusa.

Visionata la relazione, i comuni sottoscriveranno un accordo dettagliato con il quale si impegneranno a sostenere, in quota parte, i costi necessari alla realizzazione di quanto proposto dall'ATO.

L'ATO considererà le somme versate dalle amministrazioni locali anticipi sulle eventuali posizioni debitorie che i comuni, più o meno, hanno nei confronti dell'ambito territoriale ottimale ibleo, debiti il cui totale complessivo, al momento, ammonta a circa 18milioni di euro.

Nel congedare il tavolo tecnico, l'assessore Salvo Mallia, ha voluto sottolineare il fatto che la prossima riunione è pericolosamente vicina alla data del 21 aprile, giorno in cui i rifiuti di Modica e Scicli dovranno essere conferiti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina, e di conseguenza non potranno più esserci remore, da parte degli amministratori, per le azioni che dovranno essere immediatamente adottate al fine di scongiurare l'emergenza rifiuti nella nostra provincia.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 169 del 15.04.2010

Trasporto ferroviario. Antoci e Bono incontrano l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile

I presidenti delle province di Ragusa e Siracusa Franco Antoci e Nicola Bono hanno incontrato l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile per discutere della piattaforma che i due enti hanno messo in campo per il potenziamento del trasporto ferroviario nel Sud-Est della Sicilia. In particolare i due presidenti delle province hanno sottoposto all'assessore Gentile e al direttore generale dell'assessorato Vincenzo Falgares due questioni di grande rilevanza per i due territori. Una concernente gli investimenti nella tratta Siracusa-Ragusa-Gela col rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della SR-CT con correzioni di curve ed interventi vari; la realizzazione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto, il collegamento con il porto di Pozzallo ingiustamente ritenuto antieconomico dalle Ferrovie e la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso. L'altra questione ha riguardato il contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. In particolare Antoci e Bono hanno chiesto specificatamente il ripristino delle corse ferroviarie domenicali recentemente sopprese, il recupero dei treni "Minuetto" per i collegamenti rapidi fra i capoluoghi di Siracusa, Ragusa e Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" da Giugno a Settembre per l'incremento turistico e il rilancio del progetto di metroferrovia di Ragusa. Sugli investimenti l'assessore Gentile ha chiesto due settimane di tempo per verificare la fattibilità anche economica per dare corpo alle istanze dei due presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa, mentre, si è impegnato per quanto riguarda il contratto di servizio da stipulare con le Ferrovie di ripristinare alcune corse domenicali lungo la tratta Siracusa-Ragusa-Gela e di chiedere il ripristino dell'utilizzo del treno "Minuetto".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 170 del 15.04.2010

Incontro col console d'Italia di Pietroburgo per favorire l'internazionalizzazione delle imprese locali

“L'Italia è la quinta meta turistica dei russi e i presupposti per creare rapporti commerciali con le aziende italiane ci sono tutti perché gli imprenditori russi sono interessati fortemente ai prodotti locali siciliani”. Così il console d'Italia di Pietroburgo Fauti Salvadori durante il ricevimento alla Provincia da parte del presidente Franco Antoci e dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

All'incontro ha preso parte pure il direttore dell'Ice di Pietroburgo Carlo Ferrari che ha auspicato la partecipazione di diverse aziende iblee ai percorsi formativi che si intendono attuare per gli imprenditori interessati al mercato russo in modo facilitare il dialogo commerciale e la prospettiva di impresa.

Il benvenuto agli ospiti è stato dato dal presidente Antoci che non ha sottaciuto le potenzialità del mercato russo e la possibilità per le imprese iblee di avviare azioni di esportazione dei propri prodotti. Anche l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha sottolineato l'importanza di costruire un nuovo ponte di sviluppo tra la provincia di Ragusa e il territorio di Pietroburgo perché la forza dell'eccellenza delle produzioni locali consente quell'internazionalizzazione delle imprese che può essere uno sbocco alla crisi economica che il Paese vive in questi mesi.

(gm)

**COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO**
PROVINCIA DI SIRACUSA E PROVINCIA DI RAGUSA**PARCO DEGLI IBLEI**
PROFICUO INCONTRO DI BONO ED ANTOCI CON BUFARDECÌ

Proficuo incontro, stamani a Palermo, tra i Presidenti delle Province regionali di Siracusa e Ragusa Nicola Bono e Franco Antoci con l'Assessore regionale alla Agricoltura e Foreste On Giambattista Bufardecì. Oggetto dell'incontro, che si è tenuto nella sede dell'assessorato, è stata la delimitazione del Parco degli Iblei, ed la fissazione del percorso metodologico da adottare.

Cartografie alla mano, si è proceduto con l'esame delle proposte pervenute da parte delle varie entità pubbliche e private in ordine al tema della perimetrazione, nonché dello studio condotto in questi mesi dall'Assessorato regionale sull'area complessivamente interessata delle province di Siracusa, Ragusa e Catania.

Alla fine dell'incontro si è deciso di perfezionare l'acquisizione della documentazione e di indire un incontro con i comitati per il parco di Siracusa e Ragusa in cui sarà presentato lo studio per la perimetrazione del parco da parte dell'assessorato regionale.

A tale fine è stata individuata la data di sabato 24 aprile, alle ore 10,30, presso la sala delle conferenze "Costanza Bruno" del Palazzo della Provincia di via Malta 106.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**Oggetto: U.O.A Protezione Civile della Provincia – Via Psaumida
Firma Protocollo d’Intesa Piani di protezione Civile**

Sarà firmato venerdì 16/04/2010, alle ore 10,45 presso i locali dell’U.O.A Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, in via Psaumida, il protocollo d’intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa, i dodici Comuni iblei e la Provincia Regionale di Siracusa. Il protocollo è finalizzato all’avviamento e alla gestione congiunta delle attività inerenti la redazione dei programmi di prevenzione e previsione dei rischi e dei piani provinciali di protezione civile.

(ar)

IL VERTICE DI IERI ALLA PROVINCIA. E intanto da giovedì Scicli e Modica dovranno andare a Scaricare nel Messinese

Discariche, ancora una fumata nera Decisioni rinviate a lunedì prossimo

Si aspetta di sapere dall'Ato tempi e costi per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio che consentirebbe di tamponare la situazione

Gianni Nicita

●●● Il tavolo istituzionale dei 12 comuni iblei e del Consiglio di amministrazione dell'Ato Ragusa Ambiente, coordinato dall'assessore Salvo Mallia, ha dovuto rinviare a lunedì prossimo la decisione definitiva su come rendere operativo il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa, successivamente al 21 aprile. L'aggiornamento della riunione al 19 aprile si è reso necessario per fare in modo che l'Ato possa comunicare ufficialmente e per iscritto, i tempi e i costi per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio di Scicli e la costruzione ex novo di altre vasche a Vittoria e Ragusa. Visionata la relazione, i comuni sottoscriveranno un accordo dettagliato con il quale si impegneranno a sostenere, in quota parte, i costi necessari alla realizzazione di quanto proposto dall'Ato. La società d'ambito, presente ieri mattina con il presidente Giovanni Vindigni e con il suo vice Franco Muccio, considererà le somme versate dalle amministrazioni locali anticipi sulle eventuali posizioni debitorie che i comuni, più o meno, hanno nei confronti dell'ambito territoriale ottimale ibleo, debiti il cui totale complessivo, al momento, ammonta a circa 18 milioni di euro. Nel

congedare il tavolo tecnico, l'assessore Mallia ha voluto sottolineare il fatto che la prossima riunione è pericolosamente vicina alla data del 21 aprile, giorno in cui i rifiuti di Modica e Scicli dovranno essere conferiti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina, e di conseguenza non potranno più esserci remore, da parte degli amministratori, per le azioni che dovranno essere immediatamente adottate al fine di scongiurare l'emergenza rifiuti in provincia. Giovanni Venticinque, sindaco di Scicli, vuole cer-



**I COMUNI DEVONO
ANCORA PAGARE
DICHIOTTO MILIONI
DI EURO**

tezze dopo i quattro mesi e 20 giorni di utilizzo della discarica di San Biagio attraverso l'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 1996. Un articolo che permette al presidente della Provincia di autorizzare il conferimento dei rifiuti in discarica per un periodo massimo di due anni. Ovviamente San Biagio potrà essere riaperta dopo i lavori di messa in sicurezza della vasca, dove si possono ancora abbancare i rifiuti. Ma il problema è il dopo è cioè la realizzazione della quarta vasca. Allo stato attuale c'è solo una promessa di finanziamento da parte della Regione. Ma i sindaci chiedono tempi certi. (G.N.)

Emergenza discariche L'Ato alle prese con una missione impossibile e la conferenza dei sindaci va a vuoto

Recuperare in due soli giorni due anni di immobilismo quasi totale

E a Mazzarrà Sant'Andrea chiedono un contratto annuale garantito da fidejussioni

Giorgio Antonelli

Fermi a due anni fa! E ora è davvero emergenza-rifiuti.

L'atto di accusa, inerente all'impasse lunga 24 mesi, è del vice sindaco del capoluogo, Giovanni Cosentini. Quella del baratro, ormai imminente, la cruda realtà. Perché nella terza riunione consecutiva, convocata dal presidente della Provincia, Franco Antoci, per fronteggiare l'emergenza discariche, è venuto fuori che occorrono ancora mesi (neanche quantificati!) perché si possa riaprire la discarica di San Biagio a Scicli. Altri mesi ci vorranno per i finanziamenti e addirittura anni per realizzare le nuove vasche nelle discariche di Ragusa e Vittoria. Verità che hanno fatto sbottare Cosentini che si è reso conto come da mercoledì prossimo si rischia che tutti i comuni iblei conferiscano a Cava dei Modicani, magari in forza di un'ordinanza prefettizia.

C'è, infatti, ancora di più. Giorno 21 aprile, quando gli autocompattatori di Scicli e Modica dovrebbero prendere la strada che porta a Mazzarrà Santa Andrea, è ormai prossimo, ma le porte della discarica messinese, quasi certamente, resteranno comunque sbarrate alla "spazzatura" di casa nostra: perché «Tirreno ambiente», che gestisce quella discarica, ha chiesto la firma di un contratto annuale (con costi comunque legati all'entità dei conferimenti) e soprattutto il rilascio di crediti di firma. Alias, fidejussioni bancarie o assicurative che garantiscano i pagamenti. Ma quale istituto è in grado o ha la "volontà" di rilasciare in un paio di giorni lavorativi

una polizza fidejussoria all'Ato che non riesce a riscuotere quanto dovuto dai comuni?

Queste le risultanze dell'incontro di ieri alla Provincia, aggiornato, gioco forza, a lunedì, due giorni prima della fatidica data del 21 aprile. I vertici dell'Ato, infatti, hanno comunicato che la messa in sicurezza e la riapertura di San Biagio a Scicli, perno di ogni futura intesa, sono ben lungi dal poter essere realizzate. Idem per le nuove vasche a Vittoria e Ragusa. Ciò che indotto il vice sindaco Cosentini a manifestare la sua rabbia per le fanta-

siose comunicazioni dei giorni scorsi, a fronte dell'assoluta impasse che ha invece caratterizzato questi due anni. Cosentini ha perciò preteso che l'Ato, lunedì prossimo, consegna ufficialmente e per iscritto, una relazione tecnica, corredata da cronoprogramma e piano finanziario, per la riapertura di Scicli. Nel contempo, ha tuonato anche contro la deputazione che a Palermo non è riuscita a "convogliare" i necessari finanziamenti per le nuove vasche.

«Quando due settimane addietro abbiamo inscenato la protesta a Cava dei Modicani - ci ha di-

chiarato Cosentini - avevamo visto giusto. Tutti sono rimasti latitanti per due anni, anche la deputazione regionale che ha fatto lo show ieri l'altro alla Provincia, ma che a Palermo non si è mossa. Ora deputati e Ato tendono solo a mettere i sindaci uno contro l'altro armati. Cosa sarebbe successo se due settimane addietro non avessimo fatto la barricata a Cava dei Modicani? Sia ben chiara una cosa: giorno 20 scadrà il provvedimento del sindaco Nello Dipasquale di sospensione dell'efficacia dell'ordinanza che vieta ai compattatori di altri comuni di

scaricare a Cava dei Modicani. Il che significa che la discarica sarà preclusa a tutti, salvo i comuni del comprensorio. Accada quel che accada! La discarica di Ragusa non potrà diventare la pattumiera di tutta la provincia».

Nuovo summit, dunque, giorno 19 alla Provincia: ma non è pensabile che in due giorni si rimedi all'inerzia di due anni!

Il consigliere comunale del Pd, Peppe Calabrese, intanto, ha chiesto la convocazione della commissione Trasparenza per il protrarsi dei tempi di liquidazione di Ibleambiente. ◀

Oggi a Comiso l'11. assemblea nazionale **Rifiuti e differenziata, «Agenda 21» traccia lo sviluppo sostenibile**

Antonio La Monica

Si è concluso, ieri mattina, il percorso formativo rivolto alla pubblica amministrazione del programma «Agenda 21». Il convegno promosso dalla Provincia nella sala conferenze ha rappresentato una buona occasione per riflettere su un modello di sviluppo sostenibile del territorio.

«È sbagliato - ha detto l'ingegnere Giovanni Iacono, presidente della Sosvi - considerare le tematiche ambientali come sganciate da quelle economiche. Occorre, piuttosto cercare il modo per integrarle nel miglior modo possibile».

Emanuele Burgin, presidente del coordinamento nazionale «Agende 21» locali ed assessore provinciale all'Ambiente di Bologna ha ribadito le priorità per uno sviluppo sostenibile. «Il cambiamento - ha spiegato il presidente Burgin - passa per le città ed i territori locali intesi, non più come spettatori, ma come attori protagonisti dello sviluppo sostenibile. Occorre intervenire attraverso scelte condivise, ma attuate a livello locale».

Per far comprendere quan-

ta strada ci sia ancora da percorrere, l'ingegnere Walter Ventura ha relazionato sulla situazione rifiuti nel corso degli ultimi dieci anni. «In questo periodo - avverte senza troppi giri di parole - non è stato fatto nulla. Basta fare un confronto con l'azienda pubblica che opera nel bresciano e che comprende 70 comuni. Ebbene, loro sono riusciti ad attuare una raccolta differenziata globale pari a un 60 per cento di rifiuti realmente distinti. I cittadini pagano - spiega ancora - in base alla produzione dell'immondizia e, soprattutto, pagano il cinque per cento in meno rispetto a quanto non facesse prima».

Le discariche contese tra sindaci ed Ato, i cassonetti incendiati, i cumuli di immondizia abbandonati sono invece una storia anche nostra. Da oggi, prende il via a Comiso l'undicesima assemblea nazionale di «Agenda 21». Che sia l'occasione giusta al momento giusto? Lo sapremo presto, visto ormai la necessità di uscire da una costante emergenza rifiuti e di individuare, soprattutto, strategie di medio e lungo periodo. ♦

Rifiuti, un'altra riunione inutile

La decisione sul conferimento dei Comuni iblei senza discarica dovrebbe essere adottata lunedì

Ancora nessuna concreta soluzione rispetto all'emergenza rifiuti. Anzi tutto è stato rinviato a lunedì mattina. Il tavolo istituzionale dei 12 Comuni iblei e del cda dell'Ato Ambiente, coordinato dall'assessore Salvo Mallia, ha dovuto rinviare infatti a lunedì prossimo la decisione definitiva su come rendere operativo il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa, a partire dal 21 aprile. L'aggiornamento della riunione al 19 aprile si è reso necessario per fare in modo che l'Ato possa comunicare ufficialmente e per iscritto i tempi e i costi per la messa in sicurezza della discarica di San Biagio di Scicli e la costruzione ex novo di altre vasche a Vittoria e Ragusa. Visionata la relazione, i Comuni sottoscriveranno un accordo dettagliato con il quale si impegneranno a sostenere, in quota parte, i costi necessari alla realizzazione di quanto proposto dall'Ato.

La società d'ambito considererà le somme versate dalle Amministrazioni locali anticipi sulle eventuali posizioni debitorie che i Comuni, più o meno, hanno già da tempo e la cui cifra complessiva ammonta a circa 18 milioni di euro. Nel congedare il tavolo tecnico, l'assessore Salvo Mallia ha voluto sottolineare il fatto che la prossima riunione è pericolosamente vicina alla data del 21 aprile, giorno in cui i rifiuti di Modica e Scicli dovranno essere conferiti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina, e di conseguenza non potranno più esserci remore, da parte degli amministratori, per le azioni che dovranno essere immediatamente adottate al fine di scongiurare l'emergenza rifiuti nella nostra provincia.

Intanto, torna sul piede di guerra il consigliere comunale Peppe Calabrese, esponente del Pd, che ricorda come anche il Consiglio comunale, con un ordine del giorno che sembra essere rimasto disatteso, ha chiesto le dimissioni dei vertici dell'Ato Ambiente. Calabrese contesta l'operato dell'Amministrazione comunale e chiede che si proceda anche a portare in commissione trasparenza la questione relativa alla liquidazione di Ibleambiente. "Inutile dire che se Dipasquale avesse dato seguito a quanto detto e denunciato oltre 2 anni fa dal sottoscritto assieme ai vertici di Sinistra Democratica di allora, di sicuro non saremmo arrivati a questo punto - rileva Calabrese - È opportuno tuttavia sottolineare la coerenza da noi dimostrata nella difesa del territorio in materia di discarica a tal punto da essere fianco a fianco con Dipasquale nella battaglia di qualche giorno fa nonostante il ritardo di intervento del primo cittadino ragusano". E sulle mancate dimissioni del cda dell'Ato Ambiente, Calabrese incalza: "È fatto grave vedere ancora i indigni e soci apparire nelle tv e nei giornali a rappresentare una società che ha totalmente fallito, dimostrando una gran faccia tosta a rimanere incollati alle poltrone. Rispetto a questo la conferenza dei capigruppo al Comune ha vota-

to all'unanimità l'invio di una lettera al sindaco Dipasquale da parte del presidente La Rosa a nome di tutti, per sollecitare quanto previsto sull'ordine del giorno già approvato dal Consiglio. Altra questione è la liquidazione di Ibleambiente. Ricordo che nel mese di ottobre il Consiglio ha votato lo stanziamento di una somma (oltre un milione di euro) che doveva servire a cessare qualsiasi altro esborso di denaro da parte del Comune per questa società. Allora, su specifica richiesta dell'opposizione, Dipasquale disse che da quel momento in poi era stato già deciso che liquidatori e sindaci cessavano il loro incarico e non avrebbero più percepito nulla in cambio. Per noi del Pd appare grave sapere che ancora oggi il sindaco revoca liquidatori e collegio dei sindaci per dare il tutto all'avvocato del Comune di Ragusa per gestire gratuitamente ciò che resta di Ibleambiente e da ciò scoprire che i soliti noti, hanno continuato a percepire indennità che non gli spettavano".

MICHELE BARBACALLO

Siracusa Il presidente della Provincia Bono e il suo collega di Ragusa ieri a Palermo

Parco degli Iblei, eseguito un primo esame delle proposte

Assemblea con tutti gli enti giorno 24, categorie produttive perplesse

SIRACUSA. Le proposte di enti pubblici e associazioni sui confini da dare la Parco degli Iblei sono state esaminate ieri a Palermo nel corso di un incontro che i presidenti delle Province Regionali di Siracusa e di Ragusa Nicola Bono e Franco Antoci hanno avuto ieri a Palermo con l'assessore regionale all'agricoltura Giambattista Bufardecì. I tempi sono ormai stretti. Entro a fine del mese, infatti, la proposta complessiva deve essere fatta pervenire al Ministero dell'Ambiente.

Le varie proposte sono state confrontate con le cartografie e alla fine si è deciso di indire un incontro con i comitati per acquisire la documentazione completa di ogni proposta. La riunione si è deciso di tenerla giorno 24 alle 10,30 nella sala Costanza Bruno del Palazzo della Provincia Regionale, in via Malta.

Anticiperanno la loro posizione, illustrandola domani in una conferenza stampa, le associazioni di categoria che fanno capo alla Camera di Commercio (Confindustria, Confapi, Cna, Casartigiani, Clai, Confcommercio, Confesercenti, Unione agricoltori, Coldiretti, Cia, Unione agricoltori/federcoltivatori, Lega coop, Unione cooperative, Agci). A loro giudizio l'area del parco che si estenderà nei territori di Tre province (Siracusa, Ragusa e Catania) deve essere limitata il più possibile. «La fase congiunturale negativa sta ancora pesantemente gravando sull'economia locale - ha sottolineato il vicepresidente della Camera di Com-

mercio Pippo Gianninoto - e occorre intervenire rapidamente per fronteggiarne le conseguenze che ricadrebbero pesantemente sulle imprese e su tutto il tessuto sociale. Consapevoli di ciò, crediamo non si debbano penalizzare ancora di più le imprese con il Parco degli Iblei, riducendo ulteriormente le aree per gli investimenti privati in un territorio già sottoposto a tutta una serie di vincoli, dai "siti di interesse comunitario", ai siti archeologici, alle aree boschive e così via. Per cui siamo, al contrario, per limitare la perimetrazione del Parco proprio a queste aree già vincolate senza ulteriori allargamenti, come illustreremo nella conferenza stampa di sabato». ◀ (s.c.)

VIABILITÀ

Nuova segnaletica sulla provinciale Scoglitti-Santa Croce

●●● L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha effettuato un sopralluogo sulla strada provinciale 102 Scoglitti-Santa Croce Camerina, dove insiste il museo archeologico di Kamarina, per verificare il completamento dei lavori di ripristino della segnaletica orizzontale e verticale. Al sopralluogo era presente anche il direttore del Museo di Kamarina Umberto Spigo.
(*GN*)

TAGLI E INVESTIMENTI

Ferrovia, Antoci e Bono In missione da Gentile

●●● I presidenti delle province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, hanno incontrato l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile per discutere della piattaforma che i due enti hanno messo in campo per il potenziamento del trasporto ferroviario nel Sud-Est della Sicilia. In particolare i due presidenti delle Province hanno sottoposto all'assessore Gentile e al direttore generale dell'assessorato, Vincenzo Falgares, due questioni di grande rilevanza. Una concernente gli investimenti nella tratta Siracusa-Ragusa-Gela col rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della Siracusa-Catania con correzioni di curve ed interventi vari; la realizza-

zione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto, il collegamento con il porto di Pozzallo, ingiustamente ritenuto antieconomico dalle Ferrovie, e la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso. L'altra questione ha riguardato il contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. In particolare Antoci e Bono hanno chiesto specificatamente il ripristino delle corse ferroviarie domenicali recentemente sopresse, il recupero dei treni "Minuetto" per i collegamenti rapidi fra i capoluoghi di Siracusa, Ragusa e Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" da giugno a settembre per l'incremento turistico e il rilancio del progetto di metroferrovia di Ragusa. Sugli investimenti l'assessore Gentile ha chiesto due settimane di tempo per verificare la fattibilità anche economica per dare corpo alle istanze dei due presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa, mentre, si è impegnato per quanto riguarda il contratto di servizio da stipulare con le Ferrovie di ripristinare alcune corse domenicali lungo la tratta Siracusa-Ragusa-Gela e di chiedere il ripristino dell'utilizzo del treno "Minuetto". (GN)

**FERROVIE: CHIESTI INTERVENTI REGIONE PER RAGUSA E SIRACUSA
SIRACUSA**

(ANSA) - SIRACUSA, 15 APR - I presidenti delle province di Ragusa e Siracusa Franco Antoci e Nicola Bono hanno incontrato l'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile per discutere della piattaforma che i due enti hanno messo in campo per il potenziamento del trasporto ferroviario nel Sud-Est della Sicilia. In particolare i due presidenti delle province hanno sottoposto all'assessore due questioni. Una concerne gli investimenti nella tratta Siracusa- Ragusa-Gela col rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della SR-CT, la realizzazione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto di Catania , il collegamento con il porto di Pozzallo e la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso. L'altra questione riguarda il contratto di servizio che la Regione dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. Antoci e Bono hanno chiesto specificatamente il ripristino delle corse ferroviarie domenicali recentemente sopresse, il recupero dei treni "Minuetto" per i collegamenti rapidi fra i capoluoghi di Siracusa, Ragusa e Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" da Giugno a Settembre per l'incremento turistico e il rilancio del progetto di metroferrovia di Ragusa. L'assessore Gentile ha chiesto due settimane di tempo per verificare la fattibilità, anche economica, per dare corpo alle istanze dei due presidenti, mentre, si è impegnato per quanto riguarda il contratto di servizio da stipulare con le Ferrovie di ripristinare alcune corse domenicali lungo la tratta Siracusa- Ragusa-Gela e di chiedere il ripristino dell'utilizzo del treno "Minuetto". (ANSA).

CONSIGLIO PROVINCIALE

Come puntualmente ripetutosi anche nei giorni scorsi, in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione 2010, il gruppo consiliare del Pd non ci sta

«Collaborazione assente»

L'opposizione denuncia: «Le nostre proposte vengono bocciate senza esitazione»

No alla collaborazione istituzionale. Ancora una volta. Così come è già accaduto in questi ultimi anni. E come puntualmente ripetutosi anche nei giorni scorsi, in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione 2010. Il gruppo consiliare del Pd non ci sta. E per questo motivo, ieri mattina, nell'aula consiliare del palazzo della Provincia, ha indetto una conferenza stampa per rimarcare lo scorso disinteresse da parte del centrodestra ad intessere, appunto, rapporti di collaborazione istituzionale per il bene della comunità iblea. I consiglieri Alessandro Tumino, Venera Padua, Angela Barone e Fabio Nicosia hanno posto l'accento sul fatto che le proprie proposte non siano state neppure prese in considerazione dalla maggioranza che le ha bocciate senza esitazione. "Un risultato ancora più grave rispetto agli scorsi anni - ha affermato Tumino - abbiamo presentato le nostre proposte, in questi anni, pur sapendo che gli stessi sarebbero stati bocciati e che però ci avrebbero permesso di svolgere la nostra linea politica. L'anno scorso abbiamo fatto valutazioni più di tipo politico, segnalando l'assessore vincente e quello perdente rispetto alla presentazione del maxi emendamento. Stavolta siamo andati oltre perché le risorse della Provincia sono esaurite, il fiume è classicamente in secca e quindi questo ha determinato una sofferenza del bilancio ed una ulteriore rigidità, come dicono i revisori dei conti, perché è stata incrementata la somma che riguarda i mutui. Abbiamo scelto una linea diversa dal punto di vista politico per offrire alla maggioranza una valutazione sul fatto che si potesse fare tutti assieme". La mano tesa non è stata

raccolta. Il capogruppo Nicosia ha sottolineato, tra l'altro, come la città di Vittoria sia stata dimenticata dal Consiglio provinciale. "Bastava poco - ha spiegato - per dare dei sollievi, come al promontorio di Kamarina, appena 25 mila euro, oppure i trentamila euro previsti per la fiera Emaia che puntavano alla creazione del polo fieristico provinciale. Già è grave che la Giunta non predisponga un apposito capitolo di Bilancio. Ho fatto un emendamento chiedendo di rinunciare alla partecipazione di qualche fiera all'estero, fornendo, così, un segnale all'Emaia. Ma c'è stata la bocciatura totale da parte della maggioranza, compresi i consiglieri di Vittoria. Si subisce un addosso che, ovviamente, non esalta le peculiarità di una città, come quella ipparina". Angela Barone è tornata ad occuparsi della bocciatura dei tre emendamenti volti a ridurre l'aliquota dello 0,010 euro per Kwh circa l'addizionale dell'energia elettrica, a destinare almeno il 35% del gettito delle somme derivanti dal pagamento Ipt e Rca alla manutenzione e miglioramento della rete viaria provinciale, nonché alla cassazione dell'articolo 67 per quanto concerne l'assunzione a tempo determinato degli staffisti.

GIORGIO LIUZZO

Bilancio, Democratici a muso duro contro maggioranza

●●● Partito Democratico a muso duro contro la maggioranza per la questione bilancio. Sandro Tumino, Angela Barone, Venerina Padua e Fabio Nicosia hanno lanciato accuse contro i colleghi consiglieri di maggioranza. «Al di là della bocciatura degli emendamenti - ha detto Tumino - hanno detto no i consiglieri della maggioranza a tre ordini del giorno che erano propedeutici per il prossimo bilancio. Uno riguardante l'addizionale sull'imposta sul consumo dell'energia elettrica.

Un'imposta che grava sulle attività produttive. Avevamo proposto un abbassamento da 0,011 a 0,010 euro per Kwh che in oltre cinque milioni spostavano 53.000 euro. Ma era un segnale. Un altro ordine del giorno voleva eliminare l'articolo 67 che riguarda gli staffisti per destinare la somma di 350.000 euro per completare la stabilizzazione del personale ed infine avevamo chiesto di destinare una percentuale maggiore, il 35%, delle entrate di Ipt ed Rca, alla viabilità. Ma la maggio-

ranza si è arroccata su se stessa ed ha detto no rifiutando il dialogo». E mentre Fabio Nicosia si è lamentato per i fondi non concessi alla Fiera Emaia, Venerina Padua ha lamentato «la politica di annunci che continua a fare l'amministrazione Antoci lasciando le opere incompiute». Angela Barone ha accusato la maggioranza perché non ha voluto prevedere 25.000 euro per salvare la costa di Kamarina. «È una cosa davvero strana che non fa onore all'ente».

Di contro il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, esprime soddisfazione per l'approvazione di un bilancio preventivo 2010 che, nonostante le note difficoltà finanziarie, ha trovato modo di sostenere le risorse per gli investimenti strategici per il territorio e per le fasce più deboli. «Il Consiglio ha esitato - dice Occhipinti - un bilancio austero rispet-

to agli anni scorsi, un budget finanziario molto tirato, dove tutta la politica, nella sua interezza, ha esattamente 800 mila euro in meno su cui contare. Speriamo di recuperare dall'eventuale avanzo

economico del bilancio del 2009, consuntivo che intendiamo approvare il più presto possibile, in modo da rimpinguare i vari capitoli di spesa entro giugno e non a novembre. (GN*)

Provincia Bilancio 2010, il Pd bocchia tasse e staffisti e denuncia le incompiute

Il Partito democratico si proietta già sul 2012. Il capogruppo Fabio Nicosia e l'intero gruppo consiliare alla Provincia sono perentori: «Il Partito democratico si candida a guidare questa Provincia con una proposta seria e una cultura politica diversa». Ancora non c'è un candidato e un programma, come è ovvio che sia, ma l'impressione è che il dibattito sul bilancio 2010 possa costituire l'avvio di una nuova fase politica per le opposizioni all'attuale centrodestra. Il consigliere Angela Barone ha già due tormentoni pronti per la campagna elettorale: riduzione delle tasse e stop agli staffisti. Due temi, oggetto di altrettanti emendamenti del Pd, che la maggioranza di centrodestra ha bocciato. «Volevamo contribuire – ha spiegato – al buon andamento della Provincia, ma ci è stata negata questa possibilità e allora possiamo annunciare che questi emendamenti sono già nel nostro programma elettorale. Il centrodestra parla di abbattimento delle tasse, ma poi razzola male. Noi proporremo e ridurremo tasse ai cittadini e alle attività produttive. Vogliamo poi chiudere con gli staffisti nominati dalla politica e selezionati, spesso, tra i parenti e gli amici stretti dei politici. Vogliamo assumerci la responsabilità dei bisogni della gente, non finanziare cento feste senza riuscire a cogliere i nuovi bisogni».

Il riferimento, come ha spiegato anche il consigliere Alessandro

Tumino, è alla bocciatura di due emendamenti al bilancio che prevedevano una riduzione (anche se minima) dell'addizionale Enel (che avrebbe consentito alle imprese e alle partite iva della provincia di risparmiare 53 mila euro ogni anno) e all'aumento della percentuale (dal 23 al 35 per cento) degli investimenti sulla sicurezza stradale finanziata con Ipt e la tassa di immatricolazione. Un'altra proposta mirava a stornare a favore della stabilizzazione dei precari le somme previste per staffisti e portaborse (350 mila euro l'anno).

«Ci dispiace – ha commentato il consigliere Venerina Padua – questa continua e ostinata chiusura nei confronti del centrosinistra e di un'opposizione che si sforza di essere costruttiva e propositiva. A questa amministrazione chiediamo più concretezza. Da anni si parla della realizzazione dei campetti da tennis a Giarratana, del velodromo a Vittoria, della pista di atletica a Donnalucata, dei campetti di Rio Favara a Ispica, ma sinora non una sola di queste opere è stata completata e consegnata ai cittadini». Tra le proposte bocciate anche un emendamento di Italia dei valori che intendeva dare seguito a un progetto della stessa amministrazione per la lotta al gioco d'azzardo, un altro mirato a ricercare soluzioni contro il randagismo e un altro ancora per salvare dal degrado Camarina. Su queste proposte il centrosinistra ha incassato tre no. «Il centrodestra – ha concluso Fabio Nicosia – ha anche cancellato il capitolo che era stato istituito a favore della fiera Emaia. Lo scorso anno furono stanziati appena 5 mila euro, una somma esigua, quest'anno non ci sarà neanche quella. È chiaro che, in questo modo, il centrodestra – secondo Nicosia – ha reso un danno più a se stesso che all'Emaia, rendendo palese che esiste una sorta di embargo nei confronti della città di Vittoria». * (a.b.)

PROVINCIA

Il presidente illustra sei mesi di attività

g.l.) Convocazione per gli eletti a palazzo di viale del Fante giorno 21 alle 17. Ben 41 gli argomenti all'ordine del giorno nel contesto del consesso convocato dal presidente Giovanni Occhipinti. Tra gli altri punti inseriti in elenco, da segnalare la relazione semestrale dell'Amministrazione Antoci, che sarà poi seguita dalla relativa discussione con la presa di posizione dei vari gruppi, oltre alla mozione contro la privatizzazione dell'acqua. Si tratta di questioni destinati ad impegnare parecchio i venticinque componenti del Consiglio provinciale che su queste tematiche, soprattutto la questione dell'acqua, avevano già avuto modo di pronunciarsi in svariate occasioni fornendo il proprio punto di vista.

Scambi commerciali, parte confronto

Ragusa. Il Comune promuove un incontro con gli esperti dell'Ice che opera a San Pietroburgo

RAGUSA. Il Comune di Ragusa si farà promotore di un incontro in città tra esperti della sezione promozione e scambi commerciali dell'Ice che opera a San Pietroburgo e le nostre aziende del settore dell'agroalimentare, dell'artigianato, immobiliare e del turismo, per un confronto utile a verificare prospettive e interessi ad entrare nel mercato russo ed in particolare in quello di San Pietroburgo e della vasta area attorno alla metropoli moscovita. Ciò sarà utile per un'analisi effettiva di ciò che può essere appetibile ai mercati russi e degli investimenti necessari alle aziende che potranno essere interessate all'esportazione.

Questo è quanto è stato concordato ieri mattina al Comune nel corso di un

incontro che il vicesindaco ed assessore allo Sviluppo Economico, Giovanni Cosentini, presenti il direttore generale, Giuseppe Salerno, il segretario generale, Benedetto Buscema, il presidente del Consiglio comunale, Titi La Rosa, ha avuto con il console generale d'Italia a San Pietroburgo, Salvadori Faiti, accompagnato dalla moglie Giuliana Marinari, e dal direttore Ice, Carlo Ferrari oltre a Paolo Di Marco della Simest, Società Italiana per le Imprese all'Estero. A presentare, ad inizio incontro, gli ospiti ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale è stato Giuseppe La Rosa della Project Manager & Consulting di Ragusa. Tra i presenti anche l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, En-

zo Cavallo, che poi ieri pomeriggio ha ufficialmente incontrato la delegazione presso la Provincia. Il console ha sottolineato la serietà con cui è stato preparato l'incontro al Comune che pone sicuramente le basi per avviare un serio progetto di scambi culturali e commerciali tra Ragusa e San Pietroburgo. Si è parlato della necessità, una volta individuate le aziende locali interessate all'esportazione, che le stesse si costituiscano in consorzio per un'ottimale organizzazione dei servizi. Carlo Ferrari dell'Ice ha quindi parlato della possibilità di creare a Ragusa un incontro tra esperti della sezione promozione e scambi commerciali e le aziende iblee.

M. B.

Messe a punto alcune strategie commerciali nel corso della visita del console italiano a San Pietroburgo

I mercati della Russia si aprono alle nostre imprese

Avviare percorsi e scambi commerciali con i mercati russi e, in particolare, dell'area di San Pietroburgo. È quanto auspicato dal console generale italiano a San Pietroburgo, Faiti Salvadori, da Carlo Ferrari direttore dell'Istituto per il commercio estero, e da Paolo Di Marco della Società italiana per le imprese all'estero, in questi giorni nella nostra provincia. Ieri, hanno avuto due incontri con gli amministratori del Comune e della Provincia. È stato avviato un confronto che potrebbe aprire interessanti spiragli e nuove nicchie di mercato per le produzioni della nostra provincia.

Il comune, attraverso l'assessore Giovanni Cosentini, ha assunto l'impegno di promuovere

un incontro con le aziende del settore agroalimentare, artigianale, immobiliare e del turismo. Il console Faiti ha suggerito, una volta individuate le aziende locali interessate all'esportazione, di costituire un consorzio per una migliore organizzazione dei servizi.

«L'Italia - ha aggiunto il console - è la quinta meta turistica dei russi e i presupposti per creare rapporti commerciali con le aziende italiane ci sono tutti, perché gli imprenditori russi sono interessati fortemente ai prodotti locali siciliani». Nel pomeriggio, il console Salvadori è stato ricevuto alla Provincia, dal presidente Franco Antoci e dall'assessore Enzo Cavallo.

Il presidente Antoci, nel porgere il benvenuto, non ha sottovalutato le potenzialità del mercato russo e la possibilità per le imprese iblee di avviare azioni di esportazione dei propri prodotti. Anche l'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo ha sottolineato l'importanza di costruire un nuovo ponte commerciale tra la provincia di Ragusa e il territorio di San Pietroburgo, «perché la forza dell'eccellenza delle produzioni locali - ha detto - consente quell'internazionalizzazione delle imprese che può essere uno sbocco alla crisi economica che il Paese vive in questi mesi».

All'incontro ha preso parte pure il direttore dell'Ice, Carlo Ferrari. ◀

PROTEZIONE CIVILE

.....

Protocollo congiunto Oggi la firma Comuni-Provincia

●●● Sarà firmato oggi alle 10,45 il protocollo d'intesa tra la Provincia di Ragusa, i dodici Comuni iblei e la Provincia di Siracusa. Il protocollo è finalizzato all'avviamento e alla gestione congiunta delle attività inerenti la redazione dei programmi di prevenzione e previsione dei rischi e dei piani provinciali di protezione civile. (*GN*)

GEMELLAGGI

Studenti spagnoli incontrano Antoci

g.l.) Il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci riceverà questa mattina alle 11 gli studenti spagnoli che sono gemellati con l'istituto "Verga" di Modica prima di lasciare la provincia e fare rientro nel loro paese d'origine. Si tratta di studenti che hanno avuto l'opportunità, in questi giorni, di visitare in maniera accurata il territorio ibleo, esprimendo il loro compiacimento per il fatto di essere stati ospitati in una terra così ricca di storia e cultura. I dirigenti dell'istituto modicano, inoltre, hanno fatto sì che gli studenti in questione potessero confrontarsi con i rappresentanti istituzionali dell'area iblea. E proprio per questo motivo è stato deciso di concretizzare una visita a palazzo di viale del Fante, nei confronti del capo dell'Amministrazione provinciale.

CONCORSI

Urp Informagiovani emessi nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinquanta posti presso il Comune di Milano. Titoli richiesti: lauree e diplomi socio-psicopedagogici, scadenza 26 aprile. Ammissione di 400 allievi marescialli della Guardia di Finanza. Titoli: età compresa tra i 18 e i 26 anni, con diploma. Scadenza: 26 aprile. Concorso a 1 posto presso il Comune di Trapani. Titoli: laurea in Servizio sociale. Scadenza: 26 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente al piano terra di palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Ufficio relazioni con il pubblico dove è possibile ritirare copia dei bandi già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Modica Il giro di presunte tangenti che coinvolge Peppe Drago **La Procura conferma tutte le accuse**

MODICA. Sono stati confermati i capi d'imputazione a carico dei 19 indagati, tra imprenditori e politici appartenenti o appartenuti all'Udc nel procedimento per associazione a delinquere finalizzata alla concussione e al riciclaggio di denaro. Confermata anche l'accusa di abuso d'ufficio. È stato il procuratore Francesco Pulejo a confermare tutti i capi d'imputazione, in precedenza ritenuti generici, dopo essersi preso quattro mesi di tempo

per studiare gli incartamenti del suo predecessore Domenico Platania.

Ieri pomeriggio, il procuratore ha precisato le sue tesi accusatorie al giudice per le udienze preliminari Patricia Di Marco, nell'ambito del procedimento a porte chiuse a carico, tra gli altri, del parlamentare nazionale Giuseppe Drago e del già sindaco di Modica Piero Torchi.

Le accuse parlano di presunti favoritismi a beneficio di al-

cuni imprenditori. Alcune decisioni, stando alle indagini basate sulle rivelazioni di non meglio specificate "fonti confidenziali", sarebbero state assunte nelle stanze di palazzo San Domenico da alcuni componenti dell'allora amministrazione retta dal sindaco Piero Torchi, cui, tra l'altro, non risulta ascritto nessun episodio concreto. La prossima udienza è stata fissata al 6 maggio per le deduzioni del collegio difensivo. ◀ (a.d.r.)

Parco, lo scontro continua

Cosentini: «Ci stiamo confrontando su un'ipotesi che faccia convergere i territori»

Lo studio in ordine alla fattibilità del Parco nazionale degli Iblei, che è stato elaborato dal gruppo di lavoro insediato nelle scorse settimane, per volontà del mondo delle imprese provinciale, presso la Camera di commercio di Ragusa, ha determinato, come era facile prevedere, una ulteriore intensificazione dell'ampio dibattito tra tutti i soggetti e le istituzioni attivi nel territorio provinciale in merito al problema della esistenza o meno di linee di coerenza del territorio ragusano con le norme istitutive previste dalla legge nazionale sulle aree naturali protette. Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, alla luce del contenuto dell'importante studio scientifico, ha ribadito che non può essere accettata da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, una perimetrazione di parco nazionale con una estensione destinata a scontrarsi con la realtà produttiva di un'area che pur essendo fortemente antropizzata e segnata da una imprenditorialità diffusa, è riuscita a mantenere una sostanziale integrità ambientale, avendo privilegiato linee di crescita ecologicamente rispettose e figlie di una logica di sviluppo sostenibile. Linee che saranno ulteriormente espone lunedì prossimo nel corso di un incontro con la stampa. Intanto sulla materia mercoledì a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, si è tenuto un incontro di carattere tecnico. A prendervi parte il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, in rappresentanza del Comune capoluogo. Alla riunione erano presenti i tecnici e i rappresentanti delle tre province coinvolte, oltre a quella di Ragusa, anche Siracu-

sa e Catania. "E' stata l'occasione - afferma Cosentini - per verificare da vicino l'attività fin qui svolta dai tecnici. Tutti assieme si sono confrontati rispetto a quella che potrebbe essere una prima ipotesi di perimetrazione anche per quanto concerne le aree di nostra competenza territoriale. L'incontro di oggi ha avuto un carattere interlocutorio e, in un

certo qual senso, ha preparato la riunione politica che si svolgerà il 16 aprile a palazzo della Provincia. Sottolineo che, soprattutto con i rappresentanti della provincia di Siracusa, le cui aree sono contigue alla nostra, ci sono stati raccordi su argomentazioni che hanno molte analogie con quelle da noi avanzate e che potrebbero costituire, in un prossimo

futuro, motivo di confronti più serrati. Abbiamo riaffermato, nella riunione odierna, come il nostro territorio comunale, essendo già soggetto a parecchi vincoli, fornisca pochissime disponibilità d'area da poter essere inserite nella perimetrazione in fase di predisposizione".

G. L.

«Perimetrazione inaccettabile»

Il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, alla luce del contenuto dell'importante studio scientifico, ha ribadito che non può essere accettata da un territorio dinamico, imprenditorialmente presente e vivace come quello della provincia di Ragusa, una perimetrazione di parco nazionale con una estensione destinata a scontrarsi con la realtà produttiva di un'area che è riuscita a mantenere una sostanziale integrità ambientale.

COMISO. Digiacommo interviene sull'aeroporto

Dichiarazione dell'on. Pippo Digiacommo relativamente alla notizia del protocollo d'intesa sul trasferimento del sedime dell'aeroporto al Comune di Comiso e relative notizie stampa: "Qualche solerte burocrate a Roma ha scoperto che il sedime aeroportuale è e non può che essere del Comune di Comiso. Due anni di discussioni e perdite di tempo inutili. Del resto è almeno dalla fine degli anni novanta che il Ministero della Difesa ha manifestato e scritto in documenti ufficiali il suo assoluto disinteresse a fini militari dell'aeroporto. Il protocollo sancisce quello che è già da tempo registrato al catasto della provincia di Ragusa, basta andare a vedere gli atti mai impugnati. Velocemente, adesso, il governo metta le risorse per i servizi necessari ad uno dei più grandi ed importanti scali del sud Italia. Basta perdite di tempo: la struttura può essere resa funzionante entro l'anno".

COMISO

Nota di Digiacomo sul caso «sedime aeroportuale»

●●● Per Giuseppe Digiacomo, ex sindaco di Comiso e deputato regionale del Pd, la cessione del sedime aeroportuale di Comiso dal Ministero della Difesa al comune, è un fatto scontato. "Qualche solerte burocrate a Roma ha scoperto che il sedime aeroportuale è e non può che essere del comune di Comiso. Due anni di discussioni e perdite di tempo inutili. E' almeno dalla fine degli anni novanta che il Ministero della Difesa ha manifestato e scritto in documenti ufficiali il suo assoluto disinteresse a fini militari dell'aeroporto. Il protocollo sancisce quello che è già da tempo registrato al catasto della provincia di Ragusa, basta andare a vedere gli atti mai impugnati. Velocemente, adesso, il governo metta le risorse per i servizi necessari ad uno dei più grandi ed importanti scali del sud Italia. Basta perdite di tempo". (*FC*)

VERTICE AL COMUNE. Vi ha partecipato anche il vicario foraneo, don Umberto Bonincontro

Le chiese da aprire ai visitatori Coinvolgere le «Coop» turistiche

Altro incontro lunedì per concordare un calendario omogeneo. L'assessore Enzo Scarso: «La collaborazione di tutti servirà a risolvere il problema».

Concetta Bonini

●●● Alla ricerca di una soluzione operativa per garantire l'apertura delle Chiese, così come di tutti i siti di interesse culturale, nei giorni festivi e negli orari di punta del flusso turistico: l'assessore al turismo Enzo Scarso ha convocato ieri a Palazzo San Domenico il vicario foraneo Don Umberto Bonincontro e i referenti della cooperativa Progresso Ibleo che gestisce il servizio di custodia delle chiese, insieme al dirigente del settore Turismo e ai componenti dell'Ufficio Turistico.

Sono servite dunque a ridestare gli animi dell'Amministrazione, in vista dell'alta stagione primaverile ed estiva, le lamentele che alcuni visitatori stessi avevano sollevato nel giorno di Pasquetta trovandosi dinanzi al portone chiuso di quasi tutte le Chiese della città, e prima tra tutte quella di San Pietro.



L'assessore Enzo Scarso

“L'ufficio turistico e le cooperative interessate - ha spiegato il vicesindaco Enzo Scarso - hanno garantito sino ad ora il massimo sforzo, compatibilmente alle risorse umane disponibili, e hanno sempre reso un ottimo servizio alla città ed alla crescita del turismo nel nostro territorio. Ci si è resi conto però che occorre un ulteriore e forte impegno, reclamato soprattutto dagli operatori commerciali e ricettivi della città verso i quali è indispensabile fornire risposte certe”. Il primo incontro convocato da

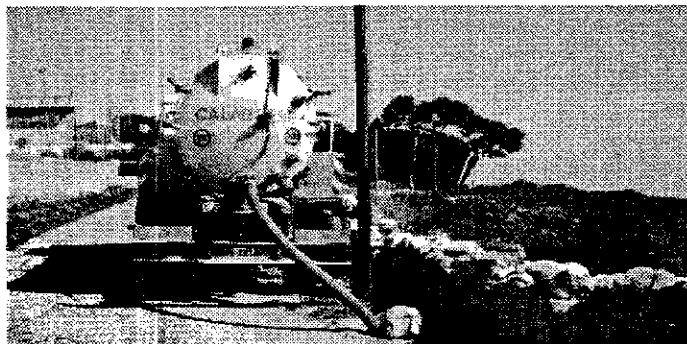
Scarso è stato anche il primo passo verso una nuova e vera organizzazione dei servizi turistici in città, sostenuta e coordinata dall'Ufficio turistico comunale. Alla riunione di ieri, infatti, ne seguirà un'altra già fissata per lunedì mattina, alla quale prenderanno parte anche le altre due cooperative che si occupano dei siti di rilevanza turistica, ovvero la Sant'Antonio Abate e la Etnos. L'obiettivo è quello di concordare tra tutte le parti un calendario omogeneo delle aperture, fissando giorni, orari e modalità di fruizione di tutti i siti, in modo da poter fornire a tutti i turisti informazioni chiare e certe. E il tentativo è naturalmente quello di poter assicurare l'apertura delle principali chiese del centro storico e dell'ufficio turistico con l'orario continuato, soprattutto nei giorni festivi.

“Grazie alla collaborazione e allo spirito costruttivo - conclude Enzo Scarso - sono certo di poter considerare già risolta questa problematica in modo che la città sia pronta alla prossima stagione turistica già prima della festività di San Giorgio”. (COB)

POLEMICHE. Uno dice che ricade in area di riserva; l'altro sostiene che è preesistente da tempo

Pozzetto di scarico dei reflui di Nipitella Un braccio di ferro tra Nicosia e Cavallo

●●● Sul pozzetto di scarico dei reflui di contrada Nipitella, non c'è pace tra il consigliere provinciale Ignazio Nicosia e l'amministrazione comunale. Nicosia ribadisce l'illegittimità del pozzo perché ricadrebbe nel territorio della riserva Pino d'Aleppo e dunque in area protetta. "C'è l'obbligo, da parte dell'azienda municipalizzata di igiene urbana, a tenere il registro in cui annotare il carico e lo scarico di questi reflui", ha detto il consigliere del Pdl. L'assessore all'Ecologia, Filippo Cavallo, ribadisce: "Il pozzetto è preesistente da tempo. Secondo la tesi di Nicosia, illegittima sarebbe anche la con-



Autobotte Amiu mentre scarica nel pozzetto

dotta che porta al depuratore e lo stesso impianto di contrada Colobria, e invece non è così". Cavallo ha annunciato interventi di siste-

mazione e pulitura di 2 vasche del depuratore, la riparazione della linea bottino che - attivata - consentirà il trattamento dei reflui prove-

nienti dall'espurgo dei pozzi neri. "Stiamo ultimando le riparazioni al depuratore con l'inserimento di pezzi speciali - ha aggiunto - e questo ci consentirà un funzionale sistema di pretrattamento delle acque attraverso il filtraggio, il passaggio dei rifiuti nelle vasche di decantazione e poi in quelle primarie". L'attivazione della linea bottino consentirà di trattare i reflui dai pozzi direttamente nell'impianto, senza passare dallo scarico attraverso il pozzetto della strada per Nipitella.

Il direttore dell'Amiu, Roberto Sisino, ha precisato che il registro di carico e scarico dei reflui, provenienti dai pozzi neri, verrà effettuato regolarmente. "Il servizio è gestito dall'azienda da tempo e sotto questo punto di vista vengono rispettati gli obblighi di legge". (G.M.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

UN VADEMECUM IN VISTA DELLA SCADENZA DEL TERMINE PER CHIUDERE I BILANCI

Patto di stabilità 2010 tra novità e conferme

È un patto di stabilità con tante novità ed diverse conferme, quello che si va delineando, in particolare alla luce del d. n. 2/2010 (c.d. decreto salva enti), convertito con legge n. 42 del 26 marzo 2010 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27/3/2010).

Esclusioni di pagamenti in conto capitale. Fra le novità più importanti merita certamente di essere segnalata la riproposizione, prevista dal comma 4-*sexties* dell'art. 4, anche al 2010 del meccanismo previsto dall'art. 7-*quater*, comma 1, lettere a) e b), e comma 3 del d. n. 5/2009, convertito con legge 33/2009.

Trova quindi applicazione, anche per il 2010, l'esclusione dal saldo utile ai fini del patto di stabilità dei pagamenti in conto residui concernenti spese per investimenti, nonché i pagamenti per spese in conto capitale per impegni già assunti finanziati dal minor onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui o alla rinegoziazione degli stessi. Possono beneficiare di tali esclusioni solo le province e i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti che presentino contestualmente i seguenti requisiti:

- 1) rispetto del patto di stabilità interno nell'anno 2008;
- 2) rapporto tra numero dei dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale individuata per classe demografica;
- 3) volume di impegni per spesa corrente nel 2009, al netto delle spese per adeguamenti contrattuali del personale dipendente, compreso il segretario comunale o provinciale, di ammontare non superiore a quello medio corrispondente

registrato nel triennio 2006-2008.

Entrate da operazioni straordinarie. L'art. 4, c. 4-*quinquies*, del d. n. 2/2010 reca un'interpretazione autentica dell'art. 7-*quater*, c. 10, del d. n. 5/2009 (legge 33/2009), prevedendo che gli enti che hanno operato nell'anno 2009 l'esclusione delle entrate straordinarie (cessioni di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, nonché risorse derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società, qualora quotate nei mercati regolamentati, e risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito) sono tenuti ad operare la stessa esclusione anche per gli anni 2010 e 2011. Gli altri enti, invece, dovranno considerare tali entrate incluse sia nella base di riferimento 2007 che nei risultati utili 2010 e 2011. Come si ricorderà, l'abrogazione del comma 8 dell'art. 77-*bis* del d. n. 112/2008 (operata dall'art. 7-*quater*, c. 9, lett. a) del d. n. 5/2009) ha avuto come conseguenza che gli accertamenti di parte corrente e le riscossioni in conto capitale relative alle operazioni straordinarie appena richiamate non possono essere escluse né dal saldo finanziario 2007 né dai saldi utili per gli anni 2010 e 2011. Per evitare di svantaggiare gli enti che avevano utilizzato l'opzione prevista dal comma 8, il d. n. 5/2009, all'art. 7-*quater*, comma 10, ha previsto la possibilità per quegli enti che avevano approvato il bilancio di previsione prima del 10 marzo 2009 (cioè in vigore del comma 8) la possibilità di optare se avvalersi o meno del mutato quadro normativo di riferimento.

Per cui, solo gli enti che hanno approvato il bilancio prima del 10 marzo 2009 e che non hanno ritenuto di avvalersi del novellato quadro normativo in virtù dell'abrogazione del citato comma 8, hanno potuto escludere le entrate straordinarie sia dal 2007 che dal triennio 2009/2011.

Dividendi di società quotate. Un'ulteriore innovazione al patto di stabilità 2010 viene apportata dall'art. 4, c. 4-*septies*, lett. a) del d. n. 2/2010 che, introducendo il comma 9-*bis* all'art. 77-*bis* del d. n. 112/2008, prevede che, a partire dal 2009, per gli enti che nel 2007 hanno percepito dividendi derivanti da operazioni straordinarie poste in essere da società quotate in mercati regolamentati operanti nel settore dei servizi pubblici locali, presentano un saldo di competenza mista positivo o pari a zero ed hanno rispettato il patto di stabilità 2007, devono applicare le percentuali di cui all'art. 77-*bis*, c. 3, lett. b) del d. n. 112/2008, non più al saldo di competenza mista 2007, ma alla media dei saldi relativi al quinquennio 2003/2007, calcolati sempre con il criterio della competenza mista. Secondo la nota illustrativa dell'Anci, «la riduzione è di notevole entità ma interessa pochissimi enti perché le condizioni di applicazione delle disposizioni in questione rappresentano comportamenti residuali agli enti soggetti a patto di stabilità».

Risorse Ue. Il decreto legge n. 2/2010, introducendo il comma 7-*quater* all'art. 77-*bis* del d. n. 112/2008, consente agli enti di escludere, sia dal saldo finanziario considerato quale base di riferimento sia dai saldi utili 2010 e 2011, le risorse provenienti, direttamente o indirettamente, dall'Unione europea, nonché le

relative spese correnti ed in conto capitale. La circolare Rgs n. 15/2010 precisa che l'esclusione delle spese opera anche se le suddette risorse sono effettuate in più anni, purché la spesa complessiva non sia superiore all'ammontare delle corrispondenti risorse assegnate.

Certificazione dei debiti. Il decreto-milleproroghe di fine 2009 (d. n. 194/2009, convertito con legge 25/2010) ha esteso anche all'anno 2010 la possibilità per gli enti locali di certificare i propri debiti certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni di forniture e appalti, con lo scopo di agevolare e velocizzare la riscossione dei crediti vantati dalle imprese. La norma consente ai titolari dei crediti non prescritti di procedere alla cessione pro soluto a banche e intermediari finanziari autorizzati.

Monitoraggio, sanzioni e premi. Anche per il monitoraggio 2010 gli enti soggetti al patto sono tenuti ad inviare semestralmente alla ragioneria dello stato, entro trenta giorni dalla fine del semestre di riferimento, le informazioni sulle gestioni di competenza e di cassa. Le modalità di trasmissione dei prospetti saranno definite con uno specifico decreto del ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali. Si precisa che nessun dato dovrà essere trasmesso (via e-mail, via fax o per posta) fino all'emanazione del citato decreto. Confermato anche l'impianto sanzionatorio, con la precisazione che le previste sanzioni si applicano per il solo anno successivo al mancato rispetto del patto.

Matteo Esposito

— © Riproduzione riservata —

La Corte conti della Lombardia sposa la linea interpretativa dell'Anci. Ma restano i dubbi

Enti, progressioni verticali legittime

Concorsi riservati ok fino al recepimento della riforma Brunetta

DI LUIGI OLIVERI

Apertura per le progressioni verticali negli enti locali, secondo la Corte dei conti, sezione delle autonomie locali della Lombardia. Il parere 18 marzo 2010 n. 375, riprendendo alcune delle considerazioni proposte dalle linee interpretative redatte dall'Anci sulla riforma Brunetta, afferma che le amministrazioni locali attualmente potrebbero porre in essere concorsi interamente riservati, essendo solo obbligate «a recepire entro il 31 dicembre 2010 nei propri ordinamenti i principi introdotti dal dlgs 150/2009 avendo cura di assicurare il massimo rispetto dei parametri costituzionali stabiliti in materia di accesso e tenuto conto che le procedure di cui all'art. 91, 3° comma Tuel assumono carattere residuale e limitato a particolari profili e figure professionali caratterizzate da una professionalità acquisita esclusivamente all'interno dell'ente». In poche parole, fino all'eventuale recepimento, gli enti locali potrebbero ancora,

sia pure in via eccezionale e limitata, dedicare progressioni verticali a particolari figure. Questo, perché occorre valorizzare due elementi. In primo luogo, la previsione dell'articolo 1, comma 4, del dlgs 267/2000, che richiede la modifica espressa delle disposizioni ivi contenute, mancante nel dlgs 150/2009. In secondo luogo, perché l'obbligo di assumere mediante concorsi pubblici con riserva dei posti non superiore al 50% impedirebbe di fatto ai piccoli comuni il riconoscimento della professionalità acquisita dai propri dipendenti. In tale quadro, dunque, secondo la sezione «rispetto alla norma rivolta in generale alle pubbliche amministrazioni dall'art. 24 (del dlgs 150/2009) debba prevalere la disciplina speciale introdotta dall'art. 31 per gli enti territoriali ai fini di tutela dell'autonomia locale costituzionalmente garantita». Il parere espresso dalla sezione, tuttavia, non può essere condiviso, risultando affetto da diversi vizi interpretativi. In primo luogo, non è corretto ritenere che gli enti locali debbano re-

cepire «nei propri ordinamenti i principi della riforma-Brunetta». Recepire significa che una certa norma non dispiega efficacia in un ordinamento, se prima questo non la fa propria, potendo anche in parte modificarla, come avviene nel processo di recepimento delle direttive europee. Ebbene, l'articolo 31 (come anche l'articolo 16) del dlgs 150/2001 non prevede affatto questo percorso, ma esattamente l'opposto: sono gli enti locali a dover adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni del dlgs 150/2009. Il che significa che se l'ordinamento locale preveda norme contrastanti con la riforma, deve modificarle per renderle compatibili con la riforma stessa. In secondo luogo, la sezione incorre nel medesimo errore prospettato dall'Anci nel ritenere che l'articolo 91, comma 3, del dlgs 267/2000 costituisca la norma vigente applicabile nelle more dell'obbligatorio adeguamento ordinamentale. L'articolo 91, comma 3, infatti, risulta disapplicato dal 5 ottobre 2001, da quanto è entrato in vigore il Ccnl di comparto che

all'articolo 9, ha stabilito: «in materia di progressione verticale del personale nel sistema di classificazione, è integralmente ed esclusivamente confermata la disciplina dell'art. 4 del Ccnl del 31.3.1999, relativo alla revisione del sistema di classificazione del personale del comparto regioni-autonomie locali, anche nella vigenza dell'art. 91, comma 3, del Tuel n. 267/2000». Non v'è, dunque, possibilità alcuna di ritenere legittimamente vigente una norma a suo tempo disapplicata dal contratto collettivo, nell'esercizio della forza derogatoria all'epoca attribuitagli dall'articolo 2, comma 2, del dlgs 165/2001. In terzo luogo, non è corretto sostenere, come si evince dal parere, una dicotomia nella disciplina delle progressioni: l'articolo 24 del dlgs 150/2009 valevole per tutte le amministrazioni in contrapposizione all'articolo 31, valevole solo per gli enti locali. L'articolo 24 del dlgs 150/2009 non è la fonte di regolazione della progressione di carriera: esso è inserito nel capo dedicato alla meritocrazia, al solo scopo

di evidenziare che la progressione di carriera va connessa alla positiva valutazione dei dipendenti interessati. La fonte di disciplina dei concorsi con riserva è, invece l'articolo 52, novellato, del dlgs 165/2001, norma che estende il suo campo di applicazione a tutte le amministrazioni pubbliche, non ultimi gli enti locali. Tale disposizione è espressamente qualificata dall'articolo 74 del dlgs 150/2009 diretta applicazione dell'articolo 97 della Costituzione. L'articolo 52 del dlgs 165/2001, dunque, ha soppiantato ogni altra disposizione diversa in merito alla progressione di carriera, eliminando radicalmente ed irrimediabilmente le progressioni verticali dall'ordinamento giuridico nel suo complesso, dunque anche per gli enti locali.

— © Riproduzione riservata —

Oggi in cdm il decreto legislativo che attua la delega della legge 69/2009. Critiche dall'Anma

Davanti al Tar chi tace acconsente

La sentenza può essere motivata con i fatti non contestati

DI ANTONIO CICCIA

Nel processo amministrativo chi tace acconsente. Il decreto legislativo di riassetto della disciplina del processo amministrativo, in attuazione della delega disposta dall'articolo 44 della legge 69/2009, che va oggi sul tavolo del consiglio dei ministri, inserisce la regola di giudizio per cui la sentenza può essere motivata con i fatti non contestati dalle parti. E quindi anche dalle amministrazioni, i cui atti sono impugnati con ricorsi al Tar e al Consiglio di stato. Non costituiscono in giudizio e non contestare i fatti ricostruiti dal ricorrente potrebbe, dunque, costare caro. Ma vediamo di illustrare i tratti più significativi per gli enti locali. Partendo, proprio, dalla possibilità di motivare le sentenze con i fatti non contestati, che non deve essere considerata solo un tecnicismo forense, ma deve essere valutata per i risvolti pratici. L'articolo 64 del codice prevede che il giudice può porre a fondamento della decisione anche i fatti non specificamente contestati dalle parti costituite.

Questo significa che le pubbliche amministrazioni, se non si costituiscono in giudizio, rischiano che le sentenze siano assunte solo sulla base delle dichiarazioni e delle prove portate dal ricorrente. Significa anche che, costituendosi in giudizio, le p.a. devono contestare tutti i fatti descritti dal privati, perché altrimenti si ritengono provati.

In sostanza non costituirsi in giudizio, circostanza che avviene spesso soprattutto per ragioni di carattere finanziario, potrà avere l'effetto di lasciare al giudice, quale metro di giudizio, la sola versione dei fatti del ricorrente (purché supportata da prove).

Tra l'altro, se occorre fare attenzione ai problemi di bilancio per sostenere le spese di giudizio, bisogna fare attenzione anche a difendere in maniera incondizionata i propri atti amministrativi. Non è infrequente, infatti, ancora oggi che un ente pubblico, magari in una situazione normativa non chiara, preferisca aspettare la sentenza negativa del Tar, piuttosto che annullare gli atti in autotutela. In sostanza, a fronte di casi dubbi, si sceglie di attendere e di dare esecuzione ad una sentenza del Tar piuttosto che assumersi responsabilità.

Questa scelta ha un senso compiuto se la soccombenza al Tar

non porta conseguenze negative. Con il codice del processo amministrativo una scelta di questo andrà, invece, attentamente soppesata anche in relazione alla disciplina delle spese di giudizio. Il codice, infatti, richiama integralmente la disciplina del codice di procedura civile. Non solo. Il codice prevede anche che il giudice, nel pronunciare sulle spese, può condannare, anche d'ufficio, la parte soccombente al pagamento in favore dell'altra parte di una somma di denaro equitativamente determinata, quando la decisione è fondata su ragioni manifeste o orientamenti giurisprudenziali consolidati. Insomma anche un comune che reagisce in giudizio deve pensarci bene, perché c'è il rischio di pagare spese e danni da lite temeraria. Ovviamente l'alternativa c'è ed è proprio l'autotutela, che la via di uscita per evitare conseguenze peggiori.

Quanto al risarcimento del danno, le amministrazioni ricevono dal codice del processo un quadro di certezza. Lesione di risarcimento per lesione di interessi legittimi deve essere proposta entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato oppure dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo (articolo 30). Sempre il codice, a beneficio

Gli effetti del codice del processo amministrativo

NOVITÀ	CONSEGUENZE PRATICHE
MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA ANCHE SU FATTI NON CONTESTATI	Consigliabile costituirsi in giudizio e dare la propria versione dei fatti
SPESE E RISARCIMENTO DA LITE TEMERARIA	Meglio l'autotutela che la difesa incondizionata
RISARCIMENTO DA LESIONE DI INTERESSI LEGITIMI	Termine di decadenza di 120 giorni per l'azione e decurtazione della somma dovuta se non è stato impugnato l'atto illegittimo

delle P.a. e bloccando possibili speculazioni, esclude il risarcimento dei danni al privato, che avrebbe potuto evitarli usando l'ordinaria diligenza, anche attraverso l'impugnazione, nel termine di decadenza, degli atti lesivi illegittimi. Quindi c'è un termine massimo per chiedere i danni da lesione di interesse legittimo e se non si impugna l'atto, allora, il risarcimento sarà decurtato. Se, invece, si impugna l'atto, il privato può sempre chiedere i danni o in corso di giudizio o fino a centoventi giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. Il codice, poi, disciplina i riti speciali e, tra questi, il rito accelerato per gli appalti. In materia va sottolineato che il codice ripete una serie di disposizioni già inserite nel decreto legislativo 53/2010 (ricepimento direttiva ricorsi): questo vale per i termini e mo-

dalità del rito abbreviato, la dichiarazione di inefficacia del contratto e le sanzioni pecuniarie nel caso di gravi violazioni da parte della stazione appaltante). Per rimanere nell'ambito dei contenziosi, che possono toccare direttamente gli enti locali, vanno richiamati i riti relativi all'accesso ai documenti amministrativi e quelli contro l'inerzia della pubblica amministrazione. Per i ricorsi in materia di accesso continua a valere la regola per cui gli enti possono difendersi con un proprio dirigente, senza ricorrere a un avvocato. Quanto al rito avverso il silenzio inadempimento della pubblica amministrazione prevede che il cittadino possa anche proporre contemporaneamente il ricorso contro il silenzio e la richiesta di risarcimento danni: il giudice definirà con il rito camerale l'azione avverso il

silenzio e fisserà l'udienza pubblica per la trattazione delle domande risarcitorie. L'ente locale rischia di trovarsi più velocemente di fronte a una sentenza che condanna la sua inerzia. Il testo del Codice, peraltro, ha perso per strada alcuni pezzi (stando al testo disponibile, anche la class action pubblica, che rimane disciplinata dalla legge 198/2008). Lo sottolinea **Linda Sandulli**, presidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi, secondo cui dal testo sono state «spuntate le novità più significative quali le azioni di accertamento e di adempimento e l'istituzione di sezioni stralcio per lo smaltimento dell'arretrato». «L'Anma», prosegue Sandulli, «sottolinea che, comunque, rimane sussistente l'ineludibile esigenza di un intervento di riordino dell'ordinamento della giustizia amministrativa, che risolva le contraddizioni e le incongruenze determinate dall'inserimento del Tar in un tessuto istituzionale, ormai anacronistico, relativo al solo Consiglio di stato».

© Riproduzione riservata

Operativa dal 12/4 l'applicazione Siquel

Questionari online per i revisori

DI ANTONIO G. PALADINO

Si chiama Siquel (Sistema informativo questionari enti locali) l'applicazione web prodotta dalla Corte dei conti che, dallo scorso 12 aprile, previa registrazione, permetterà a breve di compilare online i questionari sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo distinti per province, comuni superiori ed inferiori a 5.000 abitanti. Al momento, il progetto è in fase sperimentale ma coinvolge tutte le province e circa trenta comuni per ogni regione, appositamente individuati dalle sezioni regionali di controllo della magistratura contabile. La registrazione, come detto, è stata avviata da lunedì scorso ed è riservata ad un solo presidente del collegio dei revisori (ovvero il revisore unico) e ad uno o più collaboratori del collegio dei revisori che svolgono le loro funzioni esclusivamente negli enti già individuati dalle articolazioni regionali di controllo della Corte.

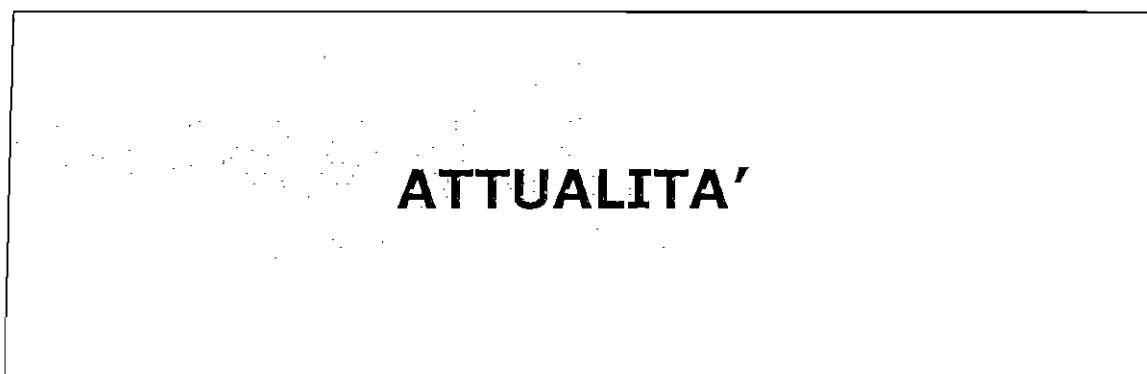
Accedendo dal sito istituzionale della corte (www.corteconti.it), occorrerà cliccare sul link «Trasmissione telematica dei dati contabili degli enti locali». Questa maschera permetterà l'accesso all'applicazione Siquel ed alla pagina di autenticazione, in cui è presente il link «registra nuovo utente». Saranno generati due

profili di utenza. Il primo, riservato al presidente del collegio dei revisori o al revisore unico, avrà la funzione di compilazione ed invio del questionario, rappresentando il «referente ufficiale» verso le sezioni regionali di controllo della Corte. Mentre la funzione riservata al collaboratore sarà quella di compilazione dei questionari. Una volta registrati, il profilo del nuovo utente sarà segnalato, mediante invio di email, alla sezione regionale di controllo della Corte di propria competenza, che in tal modo potrà procedere alla successiva abilitazione. Sul punto, la magistratura contabile ha diffuso, oltre ad una guida operativa, anche delle frequently asked questions (faq) così da sgomberare i dubbi sui passaggi dell'intera procedura. In particolare, gli utenti potranno accedere all'applicazione solo dopo aver ricevuto l'abilitazione dalla Corte. Di questo, infatti, ne riceveranno apposita comunicazione all'indirizzo email comunicato al momento della registrazione. Il sistema, inoltre, prevede delle opportune voci che permetteranno agli utenti abilitati di cambiare i propri dati di registrazione (tranne il nominativo, la data di nascita e il codice fiscale), così come i nominativi dei collaboratori (funzione, questa, riservata ai soli presidenti dei collegi di revisione).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

«Il premier mi risponda in 48 ore» Fini e Berlusconi vicini al divorzio

Vertice tesissimo alla presenza di Letta. Schifani: maggioranze così divise tornano alle urne

ROMA — Stavolta non potrà finire come è sempre finita, con la finta pace che è una finta tregua che alla fine è un niente di fatto e dopo i sorrisi si torna a farsi la guerra. Stavolta Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini hanno messo le carte in tavola. In un incontro tesissimo a Montecitorio, alla presenza di Gianni Letta, il presidente della Camera ha chiarito quale svolta chiede al partito e al governo per non imboccare una strada da Berlusconi già considerata senza ritorno: la creazione di un gruppo parlamentare autonomo, che si chiamerebbe Pdl-Italia, che potrebbe contare secondo i finiani su una cinquantina di deputati e una ventina di senatori mentre secondo gli ex forzisti si fermerebbe a meno della metà dei numeri ipotizzati ma sarebbe sufficiente «per rendere quasi impossibile il lavoro alla Camera».

Per fermare la deriva, il presidente della Camera ha chiesto al premier un deciso cambio di rotta: nel rapporto con la Lega, che non può «continuare a dettare legge, perché sarebbe la fine dell'Italia, non solo del Pdl», e nel partito, che deve cambiare faccia. Il che significa, tradotto, l'azzeramento delle cariche nei gruppi e nel partito che oggi sono in rappresentanza del 30% destinato all'ex An, dal coordinatore La Russa al capogruppo al Senato Gasparri fino agli uomini di Alemanno e Matteoli, che secondo Fini non lo rappresentano in alcun modo. Insomma, dovrebbero essere finiani di stretta osservanza a sostituirli.

Berlusconi ha chiesto a Fini di non compiere alcuna mossa per almeno 48 ore: «Vedrò cosa si può fare». Ma subito dopo il pranzo, l'ex leader di An ha riunito tutti i suoi fedelissimi, ha lasciato che si diffondesse la voce che al centro della riunione c'era il sondaggio sulla disponibilità ad aderire al Pdl-Italia, e solo a metà pomeriggio ha diramato una nota in cui afferma che Berlusconi deve continuare a governare fino «alla fine della legislatura», che il Pdl va «rafforzato e

non indebolito», che deve essere «un grande partito nazionale» attento alla «coesione sociale dell'intero Paese», alle riforme, ai diritti civili, e che su questo si attendono le «serene valutazioni» del premier.

Non parla di gruppi autonomi Fini, ma lo fa subito dopo in una nota — e dunque ufficialmente — il suo fedelissimo Italo Bocchino, per dire che sono «possibili» in caso di «risposte negative del premier». È un vero ultimatum, che sconquassa la maggioranza nel suo giorno più difficile. Neganò sia dall'entourage di

L'accusa ai lumbard

«La Lega non può continuare a dettare legge, sarebbe la fine dell'Italia e non solo del Pdl»

Berlusconi che da quello di Fini che il premier abbia intimato all'alleato di dimettersi da presidente della Camera se darà vita ai gruppi, ma Quagliariello avverte che se Fini diventasse «protagonista di un'operazione politica tra le più dure degli ultimi anni, si troverebbe in contrasto con il suo profilo istituzionale, e sarebbe quasi una dimissione naturale dal ruolo di presidente della Camera».

In questo clima, il fantasma delle elezioni anticipate si materializza per bocca del presidente del Senato, Renato Schifani (il che peraltro avrebbe suscitato lo «stupore» del Quirinale): «Quando una maggioranza, eletta sulla base di un programma elettorale condiviso tra le coalizioni, si divide al proprio interno sull'attuazione del programma, non resta che ridare la parola agli eletto-

ri e ripresentarsi a questi con nuovi progetti ed eventualmente con nuove alleanze ove necessarie». Secca la replica di Bocchino e Ronchi: si vota solo se «non c'è una maggioranza», dunque si tratta di un'arma spuntata. Forse, ma Berlusconi non la esclude mentre fa sapere che lui non ha «assolutamente niente da rispondere» a Fini, dica lui piuttosto cosa intende fare. E che la linea sia tracciata e il Cavaliere non abbia alcuna intenzione di fornire sponde all'alleato lo dimostra anche la uota dei coordinatori al termine della giornata: Fini ha avuto un «comportamento incomprensibile» che suscita «profonda amarezza». Una rottura drammatica. Magari non definitiva, se solo qualcuno avesse una pallida idea di come fare a ricucirla.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini-Berlusconi, è rottura “Farò gruppi miei”. “Dimettiti”

E Schifani avverte: se il Pdl si divide si va a votare

GIANLUCA LUZI

ROMA — Fini è pronto a lasciare il gruppo parlamentare del Pdl e a formarne uno autonomo. Berlusconi minaccia - e poi smentisce di averlo fatto - di cacciare Fini dal Pdl e di levargli la presidenza della Camera: «Se lo fai ti devi dimettere». Dopo mesi di litigi, ripicche, sciabolate e tregue che reggevano solo pochi giorni, tra i due cofondatori del Pdl la rottura è a un passo. 48 ore di tempo per firmare una tregua, o la spaccatura

Tensione al pranzo I tre coordinatori: incomprensibile l'atteggiamento di Gianfranco

non sarà più rimediabile. Il pranzo di ieri a Montecitorio è finito nel peggiore dei modi mentre il presidente del Senato Schifani, seconda carica dello Stato, entra nella disputa politica e avverte: «Se il Pdl si divide si va a votare». Un «ammonimento che va preso molto sul serio», gli fa eco Cicchitto. Ma i finiani fanno presente a Schifani che anche se mettersero insieme un gruppo autonomo non toglierebbero la fiducia al governo Berlusconi e quindi non ci sarebbero i presupposti per le elezioni anticipate, a parte il fatto che la decisione di sciogliere le Camere spetta unicamente al presidente della Repubblica. Se la rottura nel Pdl si consumerà, sarebbe già pronto il nome di Pdl-Italia per il gruppo dei fedelissimi del presidente della Camera che conterebbe su 50 deputati e 18 senatori. Berlusconi serra i ranghi e i tre coordinatori Verdini e Bondi, ex Forza Italia, e La Russa, mini-

stro ex An - dopo esser stati a rapporto dal Cavaliere a Palazzo Grazioli - condannano l'ipotesi di scissione ed esprimono «profonda amarezza per l'atteggiamento di Gianfranco Fini che appare sempre più incomprensibile». Mentre era in corso il tesoissimo pranzo tra Berlusconi e Fini, Bossi è passato davanti alla porta chiusa oltre la quale si accapigliavano i due cofondatori del Pdl.

«Sarei il terzo incomodo... comunque per ora nessuna contrapposizione tra me e Fini». Però la scintilla che ha innescato l'esplosione è stata proprio la cena in cui tra canti e brindisi per festeggiare l'elezione di Cota e di Renzo “la trota” Bossi. Calderoli ha sottoposto la bozza di riforma a Berlusconi e Bossi prima di portarla in visione al Quirinale. In questa “anteprima” Fini non era

stato previsto, né Berlusconi aveva pensato di informarlo del contenuto della bozza di riforme istituzionali. Un gesto che è stato considerato un'offesa grave dal presidente della Camera che non sopporta più il Pdl a «trazione leghista». Con queste premesse il pranzo non poteva che finire come è finito a coronamento di tre anni di guerriglia. Al termine Berlusconi ha rinunciato al tradizio-

nale «tutto bene, tutto a posto», e non ha voluto dire come è andato il faccia a faccia: «Fatevelo dire dagli altri, sapete che sono riservato». Dopo due ore di silenzio e una riunione con i suoi fedelissimi Fini ha dettato un comunicato che fotografa lo stato di crisi e mette in chiaro le condizioni per restare nel Pdl. «Berlusconi - scrive il presidente della Camera - deve governare fino al termine del-

la legislatura perché così hanno voluto gli italiani», e questo sgombera il campo dall'ipotesi di una sfiducia al governo. «Il Pdl, che ho contribuito a fondare, - dice ancora Fini - è lo strumento essenziale perché ciò avvenga. Pertanto il Pdl va rafforzato, non certo indebolito». Ed ecco l'elenco delle cose che dovrebbero cambiare: «Ciò significa scelte organizzative ma soprattutto ciò presuppone che il Pdl abbia piena coscienza di essere un grande partito nazionale, attento alla coesione sociale dell'intero Paese, capace di dare risposte convincenti ai bisogni economici del mondo del lavoro e delle famiglie, garante della legalità e dei diritti civili, motore di riforme istituzionali equilibrate e quanto più possibile condivise. Ho rappresentato tutto ciò al Presidente Berlusconi». Ora Berlusconi «ha il diritto di esaminare la situazione ed io avverto il dovere di attendere serenamente le sue valutazioni». Ma dal presidente del consiglio filtra una considerazione sprezzante: «Io non devo dare nessuna risposta. Lo deve fare Gianfranco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: «Ci spetta una fetta di banche»

Il Pd: frase terrificante. Scajola: la politica stia lontana dal mondo finanziario

RODOLFO SALA

MILANO — Critiche a valanga dall'opposizione e imbarazzati distinguo tra gli alleati del Pdl per l'opa lanciata da Umberto Bossi sulle banche del Nord. Ma lui, il leader della Lega, va avanti come un treno e anzi rilancia: «Chi è intelligente ha capito che abbiamo vinto tutto, quindi, fatalmente, ci spetta anche una fetta di banche». Con buona pace delle voci preoccupate che si levano, e non solo dall'opposizione, contro il rischio che la politica condizioni pesantemente il mondo bancario e quello delle imprese. «Finora è stato così — taglia corto Bossi — e non vedo perché quando arriva la Lega si vogliono cambiare le rego-

le».

Il centrosinistra alza un muro. «Non abbiamo nulla da guadagnare — dice il leader del Pd Pierluigi Bersani — se le banche se le prende Bossi, e non so neppure che cosa abbiano da guadagnarci le piccole imprese; il centrodestra è al governo e ha la possibilità di fare qualcosa, come avevamo fatto noi». Lapidario il commento del capogruppo dei Democratici alla Camera, Dario Franceschini: «La frase di Bossi è terrificante». Mentre Luigi De Magistris, dell'Italia dei valori, evoca le «lottizzazioni» della Prima Repubblica per concludere che il capo della Lega «propone una politica peggiore di quella di Dc e Psi». Nel Pdl, il portavoce del premier Paolo Bonaiuti riduce

l'ultimo urlo del Senatùr ad «esagerazioni giornalistiche», ma c'è anche chi, come il ministro Claudio Scajola, mette un paletto: «Se noi teniamo la politica il più lontano possibile dal sistema finanziario, facciamo solo il bene dell'Italia e degli italiani».

L'altro fronte aperto da Bossi è tutto interno al centrodestra e riguarda l'agricoltura. Mercoledì sera a Palazzo Grazioli c'è stato lo scambio di consegne tra Luca Zaia, eletto governatore in Veneto, e il suo predecessore Giancarlo Galan, che andrà al ministero. Il Senatùr ha spiegato a Berlusconi che in Lombardia, Veneto e Piemonte la Lega rivendica per i suoi uomini gli assessorati all'Agricoltura. Il premier, secondo i leghisti, si sarebbe detto disponibile a

I leghisti vogliono gli assessorati all'Agricoltura in Lombardia, Veneto e Piemonte. Ma è scontro con Formigoni

prendere in considerazione questa richiesta. Ci sono però dei problemi, almeno due. Il primo ha aspetti paradossali: Zaia ha già annunciato la composizione della sua giunta e all'Agricoltura c'è un esponente del Pdl: Massimo Giorgetti. Dall'entourage del neo-governatore replicano che le cose potrebbero cambiare, e che il coordinatore del Pdl veneto Niccolò Ghedini avrebbe già dato il via libera per sostituire Giorgetti con un leghista. Il secondo problema è Roberto Formigoni: il presidente della Lombardia ha ingaggiato un duro braccio di ferro con il Carroccio per piazzare all'Agricoltura un uomo del Pdl, e non sembra intenzionato a mollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza Il Carroccio

La Lega contro le urne «Chi vince le elezioni deve solo governare»

Castelli: ora vedremo quanti sono questi finiani

MILANO — Il più sferzante è, senza dubbio, Roberto Castelli. Per il viceministro alle Infrastrutture, la possibile secessione dei sostenitori di Gianfranco Fini dai gruppi parlamentari del Pdl, un aspetto positivo ce l'ha: «Almeno, si farà chiarezza. Sapremo finalmente quanti sono questi finiani. Sono anni che se ne parla, ora capiremo quanto pesano».

Lo stesso Bossi, prima che si diffondessero i contenuti dirompenti del faccia a faccia tra il premier e il presidente della Camera, era stato piuttosto liquidatorio. Sornione in un primo momento: «Io al pranzo tra Berlusconi e Fini? Sarei il terzo incomodo». Non per nulla: la principale accusa di Fini al premier è appunto la sua eccessiva remissività nei confronti del Carroccio. Ma ben presto, il capo padano torna caustico: «Il vertice c'è già stato a Palazzo Chigi». Un riferimento a un summit post regionali.

Bossi, peraltro, parlando proprio di fronte all'ufficio di

Gianfranco Fini a Montecitorio, ha voluto puntualizzare che «per adesso, non c'è nessuna contrapposizione» con il presidente della Camera: per adesso. Semmai, Bossi ritiene ci sia da rasserenare il presidente del Consiglio. Ed ecco che arriva la retromarcia sulla battuta del giorno prima, quella su un possibile premier leghista già nel 2013. Il leader padano, a scanso di equivoci, preferisce correggere il titolo: «Siamo troppo giovani».

Eppure, la piega presa dagli

eventi, l'evocazione esplicita da parte del premier di un ritorno alle urne, al Carroccio piace pochissimo. Soprattutto dopo che alla cena dell'altra sera (presente per caso anche Marina Berlusconi) i due partiti si sono lasciati d'amore e d'accordo dopo avere a lungo discusso di riforme istituzionali. Certo, non tutto è ancora a punto, e sul modello presidenziale la Lega intende ritagliarsi un ruolo di mediazione. Ma l'accordo di massima, spiega Roberto Calderoli, è saldo: «Mai come l'altra sera

abbiamo misurato il pieno consenso su quello che c'è da fare». La road map, secondo il ministro alla Semplificazione, è quella che ha portato alla benevola astensione del Pd al

momento del voto sul federalismo fiscale: «Prima cercheremo la piena condivisione all'interno della maggioranza. Poi, presenteremo una bozza alle opposizioni e agli altri livelli di governo, in modo da evitare dei no pregiudiziali».

Ma, appunto, una lacerazione all'interno del Pdl, e di tale portata, non potrebbe che avere ripercussioni decisivi su questo calendario. Anche a prescindere dal ritorno alle urne. Di qui, il titolo che campeggia in testa alla *Padania* di oggi: «Chi vince deve governare». Parla della Lega, ma è musica anche per le orecchie del premier.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche La politica

Bossi: «Noi abbiamo vinto tutto Siniscalco? Chiedete a Tremonti»

Il leader leghista: «Adesso ci tocca una fetta delle banche»

ROMA — «Chi è intelligente ha capito che abbiamo vinto tutto, fatalmente ci toccherà anche una fetta delle banche. Fino ad ora è andata avanti così, non vedo perché quando vince la Lega vogliono cambiare le regole». Il giorno dopo il lancio dell'Opa leghista sulle banche Umberto Bossi non solo non rettifica il proprio proposito ma auspica che manager di ispirazione padana abbiano «ruoli importanti negli istituti del Nord». La questione è attualissima visto che si fa il nome dell'ex ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, alla presidenza del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. «Chiedete a Tremonti», replica Bossi a quanti gli domandano se quello possa es-

sere un candidato gradito al Carroccio.

In ogni caso, il nuovo campo di battaglia scelto dal Senatùr piace al popolo del Carroccio. E che piaccia lo si ricava dagli interventi a una ascoltata trasmissione di Radio Padania libera "Che aria tira": tutti apprezzano la mossa di Bossi.

Le ragioni sono quelle agitate da tempo, non soltanto nella campagna elettorale, e possono essere sintetizzate nello slogan secondo cui la Lega agisce come un «sindacato del territorio», tutelando i soggetti sociali che vi operano. Del resto i padani prestano ascolto da tempo a quei mondi. In gennaio, per esempio, alla Camera hanno presentato una mozione per «sospendere i criteri di

Basilea 2 e assicurare a piccole e medie imprese un maggiore flusso di liquidità». Adesso la grande avanzata alle Regionali ha dato un ulteriore impulso al proposito di contare nelle stanze dove si decidono le erogazioni dei fondi. «Non è un assalto, ma un fatto di concretezza e coerenza», chiarisce il governatore del Veneto, Luca Zaia.

Non sarà un assalto come dice Zaia, fatto sta che le parole di Bossi suscitano reazioni di varia natura. Il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, non sembra preoccupato: «Noi siamo stati sempre vicini al territorio e i rapporti con gli enti locali sono eccellenti». Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio

Scajola, liquida la cosa con un «Bossi ha fatto una battuta», avvertendo però che «se teniamo la politica il più lontano possibile dal sistema finanziario facciamo solo il bene dell'Italia e degli italiani».

Nel campo delle opposizioni Silvana Mura (Idv) si domanda «se sia normale che Bossi affermi pubblicamente che la Lega vuole controllare importanti istituti bancari», mentre Pier Luigi Bersani (Pd) suggerisce al ministro leghista di «fare una cosa più rapida ed efficace che conquistare le banche: il governo faccia delle norme serie per superare il massimo scoperto e limitare i costi per le famiglie e le imprese».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni di Nord e Sud, per troppi versi inconciliabili, sono un ostacolo quasi insormontabile

Federalismo fiscale, bella gatta

La perequazione sarà rifiutata per ragioni che sono opposte

DI GIULIO GENOINO

E riforma fiscale sia. L'ha ribadito Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, davanti all'assemblea degli industriali qualche giorno fa a Parma, ed è indubbio che sia questa la vera sfida per il governo di centrodestra, che ha sempre vinto, rivinto, e rivinto ancora, le elezioni, promettendo sgravi fiscali che all'atto pratico finora (per carità, con mille buone e gravi motivazioni) non sono mai stati attuati (se si eccettua lo sgravio dell'Ici sulla prima casa).

Ora basta, però, perché il grande successo leghista all'interno del complessivo successo del centrodestra (cioè la vera novità del turno delle ultime regionali) impone un deciso passo avanti sulla strada di quel federalismo fiscale che per Umberto Bossi e i suoi è da sempre il vero obiettivo del governo dell'economia. Tremonti ha più volte ribadito che la riforma fiscale in senso federalista comporterà, non aggravii, bensì sgravi per l'erario, e quindi la possibilità di retrocedere ai contribuenti i vantaggi di questi sgravi in termini

di riduzioni del prelievo fiscale. Chiunque abbia seguito da vicino, negli ultimi 40 anni, la storia delle autonomie locali in Italia sa però che l'obiettivo di dare efficienza alla finanza pubblica attraverso il decentramento è, come minimo, ambizioso ma forse, per parlarne con oggettività, è un obiettivo irrealizzabile. Una cosa è vera, ed è quella che - concretamente - sta a cuore alla Lega: le regioni del Nord sono contribuenti nette dell'erario nazionale, cioè i loro cittadini residenti versano al fisco centrale più soldi di quanti lo stato ne restituisca loro

Se le regioni meridionali dovessero farsi bastare il gettito delle tasse generato solo dai loro cittadini residenti, esse precipiterebbero su livelli della spesa pubblica drammaticamente inferiori allo standard nazionale

sotto forma di spesa pubblica, sia corrente che straordinaria.

È evidente che se il federalismo fiscale comporterà per le regioni il diritto/dovere di «farsi bastare le imposte prelevate dai loro cittadini», a queste regioni del Nord la loro raccolta tributaria basterà e abbondierà! E, di fatto, l'obiettivo sostanziale che queste regioni perseguono è proprio quello di poter utilizzare a proprio beneficio tutto il loro potenziale fiscale. Specularmente inverso è il discorso delle regioni del Sud, che sono invece, non contribuenti net-

te, ma nette beneficiarie, dell'erario centrale. Se dovessero farsi bastare il gettito delle tasse generato dai loro cittadini residenti, precipiterebbero su livelli di spesa pubblica drammaticamente inferiori allo standard nazionale.

Per evitare queste asimmetrie eccessive (oltre alle tantissime altre sociali ed economiche che persistono tra Nord e Sud, nonostante l'attuale ordinamento di fiscalità centrale) la riforma, almeno nell'interessante «schema Calderoli» finora varato, prevede una complessa formula di perequazione tra regioni ricche e regioni povere, tale da bilanciare appunto questi possibili eccessivi squilibri. Ma, com'è facilmente intuibile, è proprio in questi dettagli che s'annida il diavolo dell'irrealizzabilità del modello. Perché mai e poi mai l'elettorato delle regioni «povere» (o meglio «viziose») sosterrà un governo, ovvero la maggioranza che lo esprime, dal quale arriverà una qualsiasi decurtazione della spesa pubblica locale.

D'altra parte, l'elettorato delle regioni ricche, concentrando i suoi voti sulla Lega, ha voluto dire chiaramente che non accetta più rinvii e dilazioni ma vuole subito i benefici che gli erano stati promessi col federalismo. Come se ne esce? È semplice: verosimilmente, non se ne esce affatto. La natura intimamente «territoriale» e non

nazionale della Lega sta venendo fuori, con le sacrosante rivendicazioni del vantaggio del federalismo fiscale: tenersi in casa più soldi; mentre la vocazione tipicamente nazionale, e negli ultimi anni sempre più centro-meridionale, del Pdl è ormai inequivocabile, affonda le sue radici nella composizione territoriale dell'elettorato, che dopo Sicilia e Sardegna

annette anche Campania e Calabria alle aree «conquistate» e quindi vede nella gestione della spesa pubblica centrale una leva di consenso indispensabile nel Sud; al punto che una frangia estrema del Pdl, come il Movimento per le Autonomie che fa capo al governatore siciliano Raffaele Lombardo, ostenta di essere ormai apertamente «scismatica» rispetto al Pdl per ragioni antitetiche a quelle della Lega Nord e proprio per censurare una pretesa subalterna della politica economica del governo alla linea leghista. Altro sarebbe se, attraverso il federalismo fiscale, si compisse il miracolo dell'«ottimizzazione della spesa pubblica» tante

volte utopicamente vagheggiate, attraverso il «controllo sociale diretto» degli elettori sugli eletti. In pratica, il scior Brambilla, come pure don Gennaro, eleggono Tizio perché governi al meglio le tasse locali che gli pagano e, se non lo fa, lo cacciano. Balle. Favole di Cappuccetto rosso. Nella realtà italiana, quella «politicamente

Mai e poi mai però l'elettorato delle Regioni «povere» (o meglio «dissipatrici») sosterrà un governo dal quale dovessero arrivare delle decisioni comportanti una qualsiasi decurtazione della spesa pubblica locale storica

scorretta» che tutti conosciamo benissimo anche se per fortuna non tutti praticiamo, gli elettori controllano solo una cosa, a proposito degli eletti: se gli fanno oppure no i favori promettendo i quali si sono fatti eleggere. Punto. Soprattutto al Sud, non c'è barba di elettore che

abbia, non diciamo la competenza ma neanche la volontà di controllare «nel merito» la condotta di chi ha eletto. O, se c'è, è uno su mille, una mosca bianca, un'eccezione che conferma la regola. Quarant'anni di storia del decentramento amministrativo italiano dimostrano solo una cosa: che il suo effetto sulla spesa pubblica è stato sempre moltiplicatore, e mai calmieratore.

— © Riproduzione riservata —

Pd, la minoranza attacca Ma Bersani: basta anarchia

Vertice «segreto» tra il leader e i suoi. Franceschini: partito di tutti

ROMA — Brillano le lame dei coltelli, sotto il tetto del Pd. I fedelissimi del segretario si vedono in notturna per una sorta di prova generale della direzione di sabato, una riunione «segreta» — quella di mercoledì — che ha fatto molto arrabbiare la minoranza. Franceschini e Veltroni, convinti che la linea si decida «tutti assieme», riuniscono Area democratica e smantellano, a colpi di critiche impietose, la linea passata, presente e futura della segreteria.

«La mission si è offuscata — attacca Franceschini — il risultato del voto ci consegna un Pd appenninico, circoscritto alle regioni rosse». Analisi severa, che costringe Bersani a dirsi «stupito» dai microfoni del Tg3. Cielo grigio e la parola «scissione» che riecheggia sinistra nella casa democratica, a dispetto della smentita ufficiale di Bersani. «Scissione? Un profluvio di chiacchiere, il partito è unito — garantisce il leader da Chianciano Terme —. Chi ha voglia di fare la guerra la faccia da solo».

Ma il clima è tempestoso. «Il partito è di tutti e non solo di chi ha vinto il congresso», richiama alla gestione unitaria

La lettera

Romani replica al Ft
«Sky sul digitale
non avrà ostacoli»

FINANCIAL TIMES
Any opportunity
to take a swipe at
Berlusconi's Italy

From Mr Paolo Romani.
Sir, When it comes to comments
on Silvio Berlusconi's Italy, I y
always prove correct the boss mor of
Oscar Wilde on morality - the
attitude we adopt towards people
whom we personally dislike. It is
therefore hardly surprising that
Italy/News/...

«Con nessun mezzo si impedirà a Sky di entrare nel mercato del digitale terrestre nel 2012». Il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, risponde con una lettera al *Financial Times*, che in un editoriale aveva accusato il governo di boicottare in sede europea l'ingresso sulla piattaforma digitale a pagamento della tv di Rupert Murdoch.

Franceschini, il cui intervento ha convinto Veltroni: «Dario mi è piaciuto molto, molto». I più inquieti sono gli ex popolari come Beppe Fioroni, che vede il partito svoltare a sinistra e dà voce al disagio dei cattolici democratici: «Nel Pd c'è chi si sente figlio di un dio minore, così si estirpa una filiera culturale». Applausi quando Antonello Soro invita a non appiattirsi sulla linea di Bersani, che «ha vinto il congresso ma è stata sconfitta alle elezioni». E ancora applausi quando Walter Verini chiede di «invertire la rotta recuperando l'ispirazione originaria del Pd», cioè quella di Veltroni.

Un anno di tempo per cambiare strada, poi tutto sarà possibile. Lo pensa Fioroni e lo dice Fogliardi, l'ex popolare che per primo ha parlato di scissione: «Il Pd ha bisogno di una cura drastica, o amputiamo o il braccio andrà in cancrena. La formula è scissione e scorporo, un partito di cattolici democratici che poi torna a federarsi con gli ex Ds».

Per capire gli umori della maggioranza bersaniana bisogna invece tornare a mercoledì notte, quando il segretario si è

visto con Letta, Bindi, D'Alema, Migliavacca, Penati, Cuperlo, Follini, Orfini, Violante, Reichlin, Turco, Finocchiaro.... Bersani ha illustrato le linee guida dell'intervento che terrà sabato in direzione, ha parlato di riforme, ha criticato la minoranza che «insiste sul bicchiere mezzo vuoto», ma ha anche, per la prima volta, annunciato l'intenzione di stringere i bulloni del partito.

«Basta anarchismi e frazionismi. È ora di stabilire delle regole — avrebbe ammonito il segretario —. Sono consapevole che nel partito le cose non van-

no. Tutti parlano, soprattutto in periferia, e si intestano la sigla del Pd. Niente strappi, però dobbiamo mettere ordine». La presidente Rosy Bindi ha spronato a un bagno di onestà: «Il vero problema è che sono quindici anni che non vinciamo». E Gianni Cuperlo, pur senza citarlo, ha invitato Bersani a contenere personalità come Sergio Chiamparino: «Non possiamo farci svillaneggiare da chi sta dentro al partito ma ci tratta come fossimo dei funzionari ostili...».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA